



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 625

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 20 settembre 2016

I N D I C E

Commissioni congiunte

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici-Camera):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	»	6

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e Comitato per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	7
10 ^a (Industria, commercio, turismo) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 49)</i>	»	10

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag.</i>	11
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 114)</i>	»	14
<i>Plenaria</i>	»	14
2 ^a - Giustizia:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	19
<i>Plenaria</i>	»	20
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	27
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 58)</i>	»	34
<i>Plenaria</i>	»	34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	36
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	44
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 285)</i>	»	51
<i>Plenaria</i>	»	51
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	63
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 212)</i>	»	69
<i>Plenaria</i>	»	69
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 190)</i>	»	74
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	74
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase discendente)</i>	»	76
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	76

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	78
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	80
<i>Plenaria</i>	»	80
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	81
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	85
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	86

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	88

COMMISSIONI CONGIUNTE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

della Camera dei deputati

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della VIII Commissione della Camera
REALACCI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato e dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Milano dottor Gabriele Rabaiotti, il vice segretario generale dell'ANCI dottoressa Stefania Dota e il dottor Emiliano Falconio dell'Ufficio comunicazione ANCI.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera, nonché la trasmissione diretta sulla *web tv*.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici: audizione dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Dopo un breve indirizzo di saluto, il presidente REALACCI introduce l'audizione in titolo.

Ha quindi la parola il dottor RABAIOTTI, che svolge un'ampia relazione sui temi oggetto della procedura informativa.

Intervengono poi per formulare osservazioni e quesiti il presidente REALACCI (*PD*), l'onorevole Raffaella MARIANI (*PD*) e il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*), ai quali forniscono risposta il dottor RABAIOTTI e la dottoressa DOTA.

Il presidente REALACCI ringrazia infine gli auditi per il loro contributo e dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 10,55.

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

*Presidenza del Presidente della VIII Commissione della Camera
REALACCI*

Orario: dalle ore 10,55 alle ore 11,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

7^a COMMISSIONE e Comitato Italiani all'estero RIUNITI

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

Comitato per le questioni degli italiani all'estero

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

14^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 7^a Commissione
CONTE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, il presidente dottor Franco Bernabè, il segretario generale, ministro plenipotenziario Enrico Vicenti, accompagnati dal dottor Giovanni Zanfarino, dirigente, e dalla dottoressa Stefania Del Bravo, funzionaria.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CONTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo: audizione di rappresentanti della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 25 maggio.

Il presidente CONTE, nel presentare gli auditi, sottolinea preliminarmente che una parte dei membri del Comitato per le questioni degli italiani all'estero è impegnata in una missione in Australia. Si sofferma indi sugli obiettivi dell'indagine, precisando che la diffusione della lingua rappresenta un importante veicolo per intrattenere rapporti internazionali e anche per ragioni di natura economica. Preannuncia altresì che la 7^a Commissione e il Comitato intendono chiudere la procedura in titolo entro fine anno con l'approvazione di un documento che delinei delle strategie ed eventualmente prefiguri spazi normativi di intervento.

Il presidente della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, dottor BERNABÈ, nel riconoscere la rilevanza del tema, precisa che la Commissione italiana non ha competenze dirette, soffermandosi dunque sulle politiche messe in atto dall'UNESCO sul piano linguistico. Dopo aver accennato alla funzione di coinvolgimento di varie istituzioni, rimarca l'impegno in materia di diversità linguistica attraverso patrocini, collaborazioni con la società Dante Alighieri ed eventi propri, rilevando comunque che la vastità dell'argomento vede la partecipazione di numerosi attori. Sottolinea altresì la diversa composizione sociale attuale, dovuta anche ai fenomeni migratori, al turismo di massa e ai cambiamenti della società. Fa presente inoltre che le cosiddette lingue veicoli, come l'inglese e lo spagnolo, cui si stanno aggiungendo di recente l'arabo e il cinese, stanno affrontando nuove sfide.

Passa indi a descrivere il tema della salvaguardia delle lingue minoritarie, ricordando che nella lista del patrimonio culturale immateriale sono menzionati anche i dialetti. La tutela della diversità culturale, prosegue l'oratore, è riconosciuta anche attraverso un'apposita «Giornata della lingua madre», prevista il 21 gennaio di ciascun anno. Ricorda in proposito anche il motto ufficiale dell'Unione europea, che enfatizza proprio il concetto di «unità nella diversità». Dopo aver richiamato anche la convenzione sulla diversità culturale, afferma che la lingua rappresenta il tessuto delle espressioni culturali e il vettore dei valori.

Ritiene quindi che l'insegnamento dell'italiano all'estero sia fondamentale e manifesta apprezzamento per la diffusione di scrittori con nazionalità italiana ma di origine straniera. Tiene comunque a precisare che la promozione dell'italiano risponde a dinamiche sociali differenti rispetto al passato, tenuto conto che oggi i corsi di italiano sono diretti agli stranieri che vogliono apprendere la nostra lingua e non più solo agli emigrati italiani all'estero.

Pone conclusivamente il problema delle modalità di insegnamento dell'italiano agli immigrati, in considerazione del fatto che la conoscenza della lingua è essenziale per fa sì che l'integrazione non sia solo un processo superficiale.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) fa presente come spesso si registri una presenza frammentata dell'insegnamento dell'italiano all'estero, con conseguente dispersione di risorse. Richiama in proposito le missioni svolte all'estero da rappresentanti del Comitato proprio per capire in che modo viene impartito l'italiano e quale sia l'interesse dei Paesi ospitanti. Sottolinea a sua volta che l'obiettivo della procedura informativa è di elaborare un documento nel quale si ipotizzi un incremento di risorse ed una conseguente razionalizzazione per far sì che esse siano ben spese rispetto a precisi obiettivi. Prende atto con soddisfazione delle valutazioni esposte dal presidente Bernabè che rappresentano, a suo avviso, un utile punto di vista.

Il senatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) osserva che gli italiani all'estero sono oltre 4 milioni di cui circa il 90 per cento non parla italiano. Evidenzia perciò l'esigenza di coinvolgere gli italiani di seconda o terza generazione, desiderosi di tornare in Italia, ma in difficoltà con la lingua.

Il presidente BERNABÈ invita a tener conto della dinamica demografica in Italia, atteso che dal 2000 al 2010 la popolazione italiana è aumentata di circa 5 milioni di abitanti, tutti immigrati, mentre attualmente si registra un nuovo calo tanto della popolazione complessiva, quanto degli immigrati. Pone pertanto un problema demografico e di integrazione, sottolineando che altri Paesi, come la Germania, hanno favorito l'acculturazione già nei Paesi di provenienza dei potenziali immigrati. Rileva invece criticamente come l'Italia sia sprovvista di una politica di immigrazione e di una politica di integrazione culturale nei luoghi d'origine, che a suo avviso dovrebbe essere promossa.

Il presidente CONTE ringrazia il presidente Bernabè per lo stimolo e per gli spunti offerti con riferimento all'insegnamento della lingua e della cultura nei Paesi di provenienza degli immigrati. Aggiunge peraltro che nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sarà anche affrontato il tema della scarsità di risorse per dar vita alle politiche summenzionate.

Comunica che la documentazione eventualmente trasmessa dagli auditi sarà messa a disposizione di tutti i senatori e resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* delle Commissioni riunite, e dichiara indi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 20 settembre 2016

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 49

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

indi del Presidente della 13^a Commissione
MARINELLO

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 16,10

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA
CONCORRENZA E DEL MERCATO, DI FEDERDISTRIBUZIONE E DELLA FEDERA-
ZIONE ITALIANA PUBBLICI ESERCIZI (FIPE) SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 322
(INDIVIDUAZIONE PROCEDIMENTI OGGETTO DI ATTUAZIONE, SCIA, SILENZIO
ASSENSO)*

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 20 settembre 2016

Sottocommissione per i pareri**164^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PALERMO*La seduta inizia alle ore 14,15.*

(2085-A) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, rilevando l'opportunità che, in sede di adozione del decreto ministeriale di cui all'articolo 38, comma 2, volto a fissare criteri, modalità e requisiti per l'iscrizione all'elenco dei soggetti abilitati alla vendita di energia elettrica, sia previsto il previo coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni.

Si sofferma, quindi sui relativi emendamenti.

Quanto all'emendamento 42.301, ritiene opportuno formulare un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista, nel vietare ai Comuni la possibilità di cedere la proprietà di reti e impianti per la distribuzione del gas, appare lesiva dell'autonomia degli enti locali in merito alla piena disponibilità del proprio patrimonio.

Propone, infine, un parere non ostativo sui restanti emendamenti

La Sottocommissione conviene.

(2498) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaïjan, firmato a Roma il 5 novembre 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2499) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra i provvedimenti in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo su entrambi i disegni di legge.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in considerazione del rilievo della materia, chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 1024/2013 che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (n. 325)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sullo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive.

Conviene la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (n. 326)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/412 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (n. 324)

(Osservazioni alla 9^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive.

La Sottocommissione conviene.

(2224) Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fucci; Fucci; Giulia Grillo ed altri; Calabrò ed altri; Vargiu ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Monchiero ed altri; Formisano

(Parere alla 12^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostantivo con osservazioni, in parte non ostantivo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo. Sul subemendamento 4.100/2 propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere

non ostante, segnalando che la norma, nel prevedere il diritto al rilascio delle copie della documentazione clinica in favore di medici e sanitari che hanno avuto in carico il paziente, può presentare profili critici in riferimento alla tutela della riservatezza, peraltro trattandosi di dati sensibili.

Sui restanti emendamenti propone, infine, di esprimere un parere non ostante.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 114

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15,10

*AUDIZIONE INFORMALE SUI DDL NN. 2258 E CONNESSI (DISPOSIZIONI IN
MATERIA DI CONFLITTI DI INTERESSI)*

Plenaria

422^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

*Intervengono, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri Bressa e Pizzetti.*

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Gianclaudio Bressa, sullo stato di attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56

La PRESIDENTE, dopo aver rivolto parole di saluto al sottosegretario BRESSA, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il sottosegretario BRESSA, nel rinviare a una memoria scritta – che consegna alla Presidenza e che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione – il quadro di sintesi sullo stato di attuazione della legge n. 56 del 2014, svolge alcune considerazioni di carattere sistematico.

In primo luogo, sottolinea la portata innovativa della riforma, volta a ridefinire il quadro istituzionale delle autonomie locali, attraverso il superamento dell'ente provincia, la creazione della dimensione dell'area vasta e l'implementazione delle Città metropolitane. Queste, infatti, erano già state previste dalla legge n. 142 del 1990 e riconosciute come enti autonomi della Repubblica dalla riforma costituzionale del 2001. Tuttavia, la loro effettiva istituzione è stata finora rinviata, probabilmente nel tentativo di individuare un modello quanto più possibile razionale ed efficiente. In tal modo, però, si è accumulato un ritardo insostenibile nei confronti di altri Paesi dell'Unione europea, dove questa struttura di governo territoriale è risultata indispensabile, anche sotto il profilo della competitività e dello sviluppo economico.

Ritiene che la scelta politico-istituzionale compiuta con la legge n. 56 del 2014 sia particolarmente significativa, in quanto essa esalta il valore degli enti di secondo livello e consente un avanzamento sotto il profilo culturale. Infatti, gli amministratori comunali avranno il compito non solo di esprimere la *governance* dei nuovi enti, ma anche di favorire la interrelazione fra i territori della stessa provincia, in un'ottica di confronto e cogestione più ampia e complessiva. Ciò dovrebbe consentire, in prospettiva, la realizzazione di una effettiva rappresentanza degli interessi territoriali, svincolata quindi dalla contrapposizione tra schieramenti politici.

A tal fine, sarà necessario operare una revisione della legge n. 56, anche attraverso l'individuazione di nuovi sistemi elettorali e di *governance*.

A suo avviso, il nuovo ente dovrebbe rappresentare una sorta di «casa dei comuni», cioè uno strumento intermedio fra la Regione e gli enti locali, soprattutto quelli di piccole dimensioni. Infatti, l'ente di area vasta svolge un ruolo di servizio alle amministrazioni, operando un coordinamento tra le diverse istanze e supportando le funzioni comunali.

Inoltre, esso potrebbe favorire la riorganizzazione del territorio regionale, promuovendo i processi di unione e fusione dei Comuni, nonché coordinare e fornire consulenza legale per l'attuazione delle politiche comunitarie a livello territoriale.

L'obiettivo, quindi, è quello di realizzare un organo snello ed efficiente. A tal fine, anche alla luce della riforma costituzionale che sarà pre-

sto sottoposta a *referendum* confermativo, sarebbe opportuno riconsiderare il modello di *governance* previsto dalla legge n. 56. Si ipotizza, per esempio, di sostituire il consiglio provinciale con l'assemblea dei sindaci, proprio per configurare l'ente di area vasta come uno strumento effettivamente funzionale agli interessi delle amministrazioni che lo costituiscono, e non in competizione con esse.

Esprime, quindi, un giudizio complessivamente positivo sulla riforma, sebbene approvata in una difficile fase congiunturale, nella quale si sono resi necessari interventi di contenimento della spesa, determinati, in particolare, dalle misure contenute nella legge n. 190 del 2014.

Rileva, tuttavia, che la riduzione delle risorse è stata ispirata a criteri di maggiore equità: infatti, si è abbandonato il criterio della spesa storica, rapportando la riduzione del trasferimento statale alla effettiva capacità fiscale di ogni singolo ente e alla spesa standardizzata delle funzioni fondamentali, valutata in base a costi *standard* uniformi su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, con la legge di stabilità per il 2016, sono stati assegnati 245 milioni di euro per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria relative a viabilità ed edilizia scolastica; è stato istituito un fondo di 60 milioni di euro presso il Ministero dell'interno, di cui una quota pari al 66 per cento è destinata al riequilibrio finanziario delle Province per l'anno 2016 e una quota pari al 34 per cento è riservata al trattamento economico del personale soprannumerario; è stato stabilito un contributo di 70 milioni di euro alle Regioni a statuto ordinario e agli enti territoriali per l'esercizio delle funzioni di assistenza ad alunni con disabilità sensoriali.

È stata altresì prevista la possibilità di predisporre il bilancio di previsione per il solo anno 2016, applicando ad esso l'avanzo libero e destinato, nonché quella di rinegoziare le rate di ammortamento dei mutui in scadenza negli anni 2015 e 2016.

Con il decreto-legge n. 113 del 2016 è stata attribuita, alle Province delle Regioni a statuto ordinario, un ulteriore contributo di 48 milioni di euro per l'esercizio delle funzioni fondamentali, nonché 100 milioni di euro, a valere sulle risorse destinate all'ANAS, per l'attività di manutenzione straordinaria della rete viaria.

Sottolinea che tutte le Regioni, sebbene in tempi differenti, hanno dato avvio al procedimento legislativo per il riordino delle funzioni provinciali e hanno offerto un contributo significativo per il ricollocamento del personale delle Province. Tale processo, che ha riguardato circa 20.000 persone, è stato attuato senza tensioni e si avvia ormai a conclusione, dal momento che entro l'anno saranno assegnate ad altre amministrazioni anche le ultime unità.

Ritiene che, in prospettiva, le Regioni potranno svolgere un ruolo significativo nella modifica dei confini territoriali delle aree vaste in funzione della fornitura di servizi ai cittadini, superando finalmente un'impostazione risalente addirittura all'epoca napoleonica.

Ravvisa, comunque, la necessità di una riflessione approfondita sullo stato di attuazione dell'ente di area vasta, essendo emersa, negli ultimi due

anni, la necessità di apportare alcune modifiche. Del resto, il nuovo assetto istituzionale sarebbe comunque confermato anche qualora la riforma costituzionale non entrasse in vigore.

A suo avviso, sarebbe opportuna una configurazione più puntuale degli enti intermedi, per operare una distinzione netta rispetto alle vecchie Province e garantire maggiore efficienza.

Rileva, inoltre, l'esigenza di rendere meno complessa la procedura di istituzione di nuove Città metropolitane, al fine di rafforzare le politiche urbane e garantire il riconoscimento delle rispettive specificità nei confronti delle Regioni e nei rapporti con lo Stato.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene più corretta una valutazione complessivamente negativa sullo stato di attuazione della legge n. 56 del 2014.

In primo luogo, rileva che gli attuali organi di governo degli enti intermedi sono, per la maggior parte, espressione del medesimo schieramento politico e dunque non risulta conseguito l'obiettivo di favorire la rappresentanza degli interessi territoriali.

Formula, inoltre, alcune perplessità sui dati relativi alla mobilità del personale delle Province, in quanto risulterebbero ancora non assegnate numerose unità, le quali peraltro non sarebbero disponibili ad accettare soluzioni diverse dal trasferimento presso la Regione.

Dopo aver chiesto una quantificazione esatta dei risparmi conseguiti con la soppressione delle Province, sottolinea il rischio di un possibile conflitto tra la legge n. 56, la quale – ai sensi del comma 51 dell'articolo 1 – disciplina le Province in attesa della riforma del Titolo V della Costituzione, e le norme relative ai profili ordinamentali degli enti di area vasta contenute nella riforma costituzionale.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*) condivide le considerazioni del senatore Calderoli sul processo di ricollocamento del personale delle Province. Risultano ancora vacanti, infatti, molte posizioni in funzioni fondamentali di diverse amministrazioni locali, anche con riferimento alla polizia locale.

Sottolinea, inoltre, che l'elezione di secondo livello, prevista per gli organi degli enti di area vasta, oltre a privare i cittadini di uno strumento di partecipazione alla vita pubblica, è causa di scarsa trasparenza, con riflessi negativi anche sulla qualità dell'amministrazione. Infatti, è in atto – a suo avviso – un processo di marginalizzazione dei territori provinciali periferici, lontani dalle grandi città.

Inoltre, segnala la situazione di confusione determinata nelle scuole secondarie a seguito della soppressione delle Province, le cui competenze erano ben più ampie rispetto all'edilizia scolastica.

Il senatore BRUNI (*CoR*) ravvisa l'esigenza, in occasione di una eventuale revisione della legge n. 56 del 2014, di porre rimedio al *deficit* di rappresentanza che si è verificato, negli enti intermedi dei territori

meno popolati, per effetto della riduzione del numero dei componenti del consiglio e dell'introduzione del voto ponderato.

Sottolinea la necessità di una ricognizione puntuale in merito al trasferimento dei dipendenti delle ex Province, al fine di chiarire a quali mansioni essi sono stati destinati e se hanno ricevuto un'adeguata formazione. Segnala, peraltro, che spesso i Comuni non possono procedere, per carenze di bilancio, alle assunzioni previste dalle leggi regionali.

Per quanto riguarda i fondi assegnati alle Province, rileva che i 245 milioni di euro stanziati con la legge di stabilità per il 2016 non risultano ancora ripartiti e che i 100 milioni derivanti dalle risorse dell'ANAS sono assolutamente insufficienti a garantire la manutenzione ordinaria della rete viaria, con gravi ripercussioni in termini di sicurezza.

Infine, ritiene indifferibile un chiarimento sulle competenze relative alla gestione ordinaria delle scuole superiori, dal momento che la soppressione delle ex Province ha determinato una situazione di grave incertezza.

Il senatore COLLINA (PD) esprime valutazioni molto positive sulla riforma introdotta con la legge n. 56 del 2014, in quanto – a suo avviso – essa conferisce un maggiore equilibrio alla gestione dei servizi fondamentali sul territorio e accresce l'efficacia della spesa pubblica, tenendo conto della capacità fiscale dei singoli enti.

Ritiene particolarmente apprezzabile la collaborazione offerta dalle Regioni in fase attuativa – dopo la prima fase di diffidenza nei confronti del nuovo assetto istituzionale – soprattutto con riferimento al ricollocamento del personale in soprannumero degli enti di area vasta. Tra l'altro, ritiene che la nuova dimensione organizzativa solleciterà un riequilibrio nei rapporti tra i territori, che a livello gestionale saranno spinti a trovare forme di coordinamento e interlocuzione per un'azione integrata più efficiente.

Ritiene condivisibile la soluzione, prospettata dal Governo, volta a sostituire i consigli provinciali con l'assemblea dei sindaci. Questa, infatti, garantirebbe un'adeguata rappresentanza, oltre a perseguire l'obiettivo della coerenza sotto il profilo gestionale.

Infine, segnala la necessità di un coordinamento con il disegno di legge sulla valorizzazione dei Comuni minori, in discussione alla Camera dei deputati, per la valorizzazione dei territori e delle rispettive specificità, pur nel quadro di una gestione equilibrata ed efficiente.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 20 settembre 2016

Sottocommissione per i pareri

51^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,20

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

(2521) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015*, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016*, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo

alla 9^a Commissione:

(2144) *Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Loredana Lupo ed altri; Zaccagnini e Franco Bordo; Oliverio ed altri; Dorina Bianchi: parere non ostativo

Plenaria**331^a Seduta**

Presidenza del Presidente

D'ASCOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Federica Chiaroli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(2134) Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Laura Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(456) Silvana AMATI ed altri. – Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza

(799) CARDIELLO ed altri. – Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

(1180) GASPARRI. – Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione

(1210) Lucrezia RICCHIUTI ed altri. – Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata

(1225) Anna FINOCCHIARO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali

(1366) Lucrezia RICCHIUTI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione

(1431) FALANGA ed altri. – Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa

(1687) Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti

(1690) MIRABELLI ed altri. – Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione

(1957) DAVICO. – *Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate*

(2060) Alessandra BENCINI ed altri. – *Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate*

(2089) CAMPANELLA ed altri. – *Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il senatore GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) interviene in ordine all'emendamento 24.0.1 che dichiara di sottoscrivere. L'emendamento, già oggetto di illustrazione nell'ultima seduta della Commissione da parte del primo firmatario, senatore Falanga, riguarda, come è noto, la materia dell'informazione antimafia interdittiva, emessa dal prefetto ai sensi dell'articolo 94 del decreto legislativo 159 del 2011. Egli concorda con la *ratio* dell'emendamento volto ad ampliare le garanzie dei soggetti interessati ovvero degli imprenditori, in particolare sotto il profilo del diritto al contraddittorio dinanzi al Prefetto preposto al rilascio della certificazione antimafia. Cita quindi alcuni dati riguardanti le cosiddette «*white list*» che, secondo fonti attendibili, come il «Sole 24 ore», risultano un «*flop*» poiché, allo stato dell'arte, pochissime imprese hanno chiesto la relativa iscrizione. Ricorda, quindi, che la normativa delle *white list*, è stata introdotta nell'ordinamento con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 aprile 2013 ed è stata, tra l'altro, applicata in Emilia Romagna a tutte le aziende coinvolte nella ricostruzione dopo il terremoto del 2012, obbligandole ad iscriversi in queste liste e a superare un esame antimafia. In realtà i dati riportati confermano i dubbi sul sistema di iscrizione alla *white list*, che spesso è stata negata a talune imprese sulla base di irragionevoli provvedimenti prefettizi. Ribadisce, ancora una volta, il problema della eccessiva discrezionalità conferita ai prefetti che, con le interdittive antimafia, hanno il potere non solo di escludere le imprese dall'iscrizione alla predetta lista, ma anche di impedire in modo decisivo le attività delle aziende medesime che, conseguentemente, falliscono. Nelle more dei giudizi amministrativi di primo e secondo grado avverso i provvedimenti prefettizi le imprese perdono spesso le proprie capacità produttive con scarse possibilità di recuperarle, anche nel caso in

cui il Consiglio di Stato dovesse successivamente pronunciarsi a loro favore (come pure è accaduto). Secondo i dati disponibili, persino nelle realtà metropolitane più difficili del sud Italia (Napoli, Palermo, Reggio Calabria) la normativa sulla *white list* ha un impatto molto ridotto.

L'oratore ancora una volta si dice convinto che la lotta alle mafie si fa combattendo la criminalità e non già facendo chiudere aziende che operano sul territorio da decenni, sulla base di sospetti, di induzioni, di presunzioni probabilistiche e di collegamenti parentali, determinando così anche ricadute problematiche dal punto di vista occupazionale con il lasciare senza lavoro centinaia di operai. In realtà, a fronte di indizi labili, dovrebbe essere implementato il contraddittorio tra i prefetti e gli imprenditori come pure è nella *ratio* dell'emendamento 24.0.1. Nel rispetto della Costituzione occorre porre fine alle violazioni dei diritti dei cittadini lavoratori e delle imprese, affinché la normativa antimafia non costituisca oltremodo un ostacolo allo sviluppo dell'economia nazionale.

Sull'ordine dei lavori interviene il senatore FALANGA (*AL-A*), il quale ribadisce la necessità di svolgere un breve ciclo di audizioni per comprendere meglio lo stato dell'arte delle interdittive antimafia relative ad alcune zone difficili dal punto di vista delle ingerenze della criminalità organizzata. In particolare ritiene opportuno audire i prefetti delle città di Napoli, Palermo e Reggio Calabria che, quotidianamente, debbono far fronte a numerose richieste di rilascio della certificazione antimafia.

Il senatore PALMA (*FI-PdL XVII*), ad integrazione della proposta di audizioni avanzata dal senatore Falanga, ritiene opportuno acquisire dal Ministero dell'interno, dati sul *quantum* delle interdittive rilasciate dalle prefetture che risultano poi annullate nell'ambito dei ricorsi amministrativi.

Il presidente D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*) osserva che la sede più opportuna per decidere in ordine allo svolgimento del ciclo delle audizioni predette è senz'altro l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che, come è noto, già convocato per domani alle ore 14.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) osserva che l'esigenza avanzata da più parti di regolare meglio la materia delle interdittive antimafia potrebbe essere in contrasto con l'obiettivo di una rapida approvazione del provvedimento in titolo, pure sollecitata, a vario titolo, da organi politici, del mondo dell'imprenditoria oltretutto della società civile. Ritiene, pertanto, che le interdittive antimafia possano essere meglio disciplinate in un apposito disegno di legge che gli stessi componenti della Commissione potranno definire e sottoscrivere in breve tempo.

Dopo che il presidente D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*) ha ribadito che siffatte questioni potranno essere discusse nell'ambito dell'Ufficio di Pre-

sidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(2153) ALBERTINI ed altri. – Modifica all'articolo 530 del codice di procedura penale, in materia di rimborso delle spese di giudizio

(2259) BUCCARELLA ed altri. – Disposizioni in materia di detrazione delle spese di giudizio

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 settembre.

Il senatore ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*) sottolinea che il disegno di legge a propria firma recante modifica all'articolo 530 del codice di procedura penale, in materia di rimborso delle spese di giudizio, introduce nell'ordinamento un principio di equità e di giustizia sostanziale. Esso infatti riconosce al cittadino assolto da un processo penale perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato o perché il fatto non è previsto dalla legge come reato il diritto di esser tenuto sostanzialmente indenne dalle spese di giudizio sostenute nel corso del processo. La proposta di legge prevede altresì che, nel caso di dolo o di colpa grave da parte del pubblico ministero che ha esercitato l'azione penale, lo Stato possa rivalersi per il rimborso delle spese sullo stesso magistrato che ha esercitato l'azione penale. Questo intervento normativo consente quindi di colmare una lacuna dell'ordinamento, come anche dimostrato da alcuni episodi eclatanti che hanno visto cittadini innocenti costretti a dover pagare spese di giudizio ben superiori all'indennizzo ottenuto da parte dello Stato per ingiusta detenzione. A tale riguardo cita i casi di Salvatore Lucanto, accusato di abusi sessuali alla figlia Angela nel 1997 e assolto definitivamente con formula piena nel 2001, dopo aver subito due anni, quattro mesi e due giorni di carcere preventivo, che ha dovuto spendere 350 mila euro di spese di giudizio a fronte di un indennizzo pari a 160 mila euro per ingiusta detenzione; di Elvo Zornitta, (meglio noto alle cronache come «Unabomber»), il quale non è stato considerato colpevole, ma ha dovuto pagare circa 50 mila euro di spese di giudizio, nonostante nel 2014 la Corte di Cassazione abbia condannato in via definitiva un poliziotto che aveva manipolato le prove per incastarlo; di Giuseppe Gulotta, che – dopo essere stato riconosciuto pienamente innocente per l'omicidio di due carabinieri dopo ventidue anni di carcere e dopo aver già speso oltre 200 milioni di lire per avvocati – dovrebbe sostenere un ulteriore costo per i due nuovi avvocati, che lo hanno seguito nel processo di revisione e in quello ancora aperto per la riparazione dell'errore giudiziario, di 136 mila euro di spese vive e di una parcella che dovrebbe ammontare a circa 300 mila euro a testa.

Il diritto dell'imputato assolto di ottenere la refusione delle spese di lite o il risarcimento del danno è disciplinato in modo diverso dai singoli ordinamenti nazionali. Non esiste dunque un approccio uniforme in mate-

ria. Alcuni ordinamenti, inoltre, prevedono più di una procedura per diverse tipologie di danno. In alcuni Stati, il procedimento sembra essere direttamente collegato a quello penale, in quanto lo stesso tribunale è competente a valutare la richiesta di indennizzo quando vi sia stata assoluzione nel giudizio principale (Germania, Russia e Ucraina) o annullamento di una condanna a seguito della riapertura del procedimento (Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Monaco e Svizzera). In molti altri Stati, invece, l'azione di risarcimento è indipendente dal procedimento penale (Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Ungheria, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, la Repubblica di Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, Turchia e Ucraina). In questi Stati, una richiesta di risarcimento (comprensiva anche delle spese legali) può essere presentata: in via amministrativa, a ministri o funzionari (in Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Monaco, Montenegro, Serbia, Slovacchia, Slovenia e Spagna e l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia); ai tribunali civili o amministrativi (in Albania, Bulgaria, Francia, Ungheria, Lituania, della Repubblica di Moldavia, Norvegia, Romania, Russia, Svezia e Ucraina); ai tribunali penali, davanti a giudici diversi da quelli che hanno deciso la causa originaria (in Polonia e Turchia). In quasi tutti gli Stati europei sono previsti dei termini per l'instaurazione dell'azione di risarcimento, fatta eccezione per l'Irlanda e Malta. Inoltre, in molti Stati, il risarcimento è in sostanza automatico dopo un verdetto di non colpevolezza, l'annullamento di una condanna o l'interruzione del procedimento (ad esempio, in Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Germania, Montenegro, Romania, l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, Turchia e Ucraina).

In conclusione il senatore Albertini, pure apprezzando l'impianto complessivo della proposta del senatore Buccarella, osserva come quest'ultima, nella parte in cui prevede l'istituto della detrazione d'imposta delle spese sostenute dall'imputato, presenti un ambito soggettivo di applicazione più circoscritto rispetto a quanto viene previsto dal disegno di legge a propria firma.

Il relatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuna una maggiore riflessione su alcuni aspetti problematici dei disegni di legge in titolo. Innanzitutto occorre chiarire se l'intervento normativo debba riguardare le spese processuali liquidate dal giudice ovvero – più propriamente – il complesso delle spese legali sostenute dall'imputato. In secondo luogo occorre interrogarsi sulle modalità di rimborso delle spese di giudizio, e se cioè lo stesso debba avvenire utilizzando il sistema delle detrazioni d'imposta ovvero quello della deduzione dall'imponibile. Più in generale ritiene necessaria la fissazione di un limite al rimborso delle spese sostenute dall'imputato poi assolto, in quanto appare sostanzialmente impossibile

prevedere un rimborso integrale di tutte le spese nelle ipotesi qui considerate, senza esporre lo Stato ad oneri finanziari insostenibili.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) ritiene innanzitutto inopportuno l'inserimento di previsioni che riguardino la possibilità da parte dello Stato di rivalersi sul magistrato che ha esercitato l'azione penale, sia perché la fattispecie è già regolata dalle norme vigenti in materia di responsabilità civile del magistrato, peraltro recentemente modificate con la legge n. 18 del 2015, sia perché in questo modo si rischia di determinare un pesante deterrente all'azione del magistrato, che invece deve esclusivamente ispirarsi alle coordinate costituzionali dell'esercizio obbligatorio dell'azione penale. Dichiara altresì che il limite di 5 mila euro di rimborso a carico dello Stato – previsto nella proposta di legge a propria firma –, pur potendo essere migliorato, tiene conto sia dell'esigenza di contenimento dei costi a carico del bilancio dello Stato, sia del fatto che, alla luce dell'attuale congiuntura, non sono infrequenti i casi in cui le spese effettivamente corrisposte all'avvocato da parte del cliente rimangano confinate entro questo limite. Per quanto riguarda la scelta contenuta nel disegno di legge n. 2259 a propria firma di prevedere lo strumento della detrazione d'imposta anziché quello della deduzione dell'imponibile, rileva che i clienti il cui reddito è inferiore a quello minimo, necessario per fruire delle detrazioni d'imposta ai sensi di legge, ben difficilmente possono rientrare nell'ambito di applicazione dei disegni di legge in titolo, trattandosi di soggetti che sono ammessi al gratuito patrocinio a spese dello Stato. A tale riguardo segnala infine la circostanza di aver recentemente presentato un ordine del giorno finalizzato a sbloccare i pagamenti dovuti dallo Stato a favore degli avvocati nell'ambito dei procedimenti conclusi avvalendosi del patrocinio gratuito a spese dello Stato.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) osserva che il disegno di legge n. 2153, che egli pure ha sottoscritto, costituisce una sorta di arretramento rispetto alla recente novella legislativa sulla responsabilità civile dei magistrati (legge n. 18 del 2015). Si sofferma poi sulla garanzia del gratuito patrocinio prevista dall'ordinamento per i non abbienti, laddove per «gli imputati innocenti» in possesso di un reddito tale da escludere l'accesso al gratuito patrocinio medesimo si pone, in caso di spese ingiustamente sostenute, effettivamente il problema di assicurare un'equa riparazione. In questa prospettiva si colloca anche il disegno di legge a propria firma (Atto Senato 2520, non ancora assegnato alla Commissione).

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene essenziale esaminare a fondo la materia trattata nei disegni di legge in titolo, però evitando di rimettere in discussione le previsioni in materia di responsabilità civile dei magistrati su cui il legislatore è recentemente intervenuto con la legge n. 18 del 2015 e sulle quali manca un reale riscontro applicativo. Ritiene, invece, che si possa convergere sull'impostazione di fondo della prima parte della propo-

sta di legge n. 2153, a prima firma del senatore Albertini, e della proposta n. 2259, a prima firma del senatore Buccarella, pur dopo aver sciolto i nodi problematici sollevati dal relatore. Ritiene infine opportuno svolgere un rapido ciclo di audizioni e approfondire i problemi di quantificazione degli oneri con il contributo del Governo, prima di poter procedere alla predisposizione di un testo unificato.

Il senatore CUCCA (*PD*) esprime alcune perplessità sulla previsione contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge n. 2153, nella parte in cui prevede il rimborso a favore del cittadino di tutte le spese di giudizio che sono contestualmente liquidate dal giudice. A suo avviso, infatti, non è ben chiaro se le spese di giudizio attengano alle sole spese processuali – ma queste in caso di assoluzione non sono poste a carico dell'imputato – ovvero riguardino – come più logicamente dovrebbe essere – le spese legali sostenute nell'ambito del procedimento penale. In quest'ultimo caso una quantificazione delle spese non può certo essere effettuata dal giudice, in quanto tali spese vengono corrisposte dal cliente al proprio legale nell'ambito di un rapporto meramente privatistico e fiduciario. Condivide inoltre le perplessità sollevate dai colleghi sull'inserimento di previsioni che possano interferire sulla disciplina della responsabilità civile dei magistrati. Ritiene infine che il nodo centrale della discussione debba essere focalizzato sulla scelta di ricorrere all'istituto della detrazione d'imposta o a quello della deduzione dal reddito imponibile.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5^a)

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria**628^a Seduta***Presidenza del Presidente*
TONINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

(2067, 1844, 2032, 176, 209, 286, 299, 381, 382, 384, 385, 386, 387, 389, 468, 581, 597, 609, 614, 700, 708, 709, 1008, 1113, 1456, 1587, 1681, 1682, 1683, 1684, 1693, 1713, 1824, 1905, 1921, 1922, 2103, 2295 e 2457-A) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*

(Parere all'Assemblea sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti 18.110 (testo 2) e 18.111 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme al relatore.

Il RELATORE propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(2521) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015*, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016*, approvato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente TONINI propone, in via preliminare, che l'esame dei due disegni di legge in titolo proceda congiuntamente fino al termine della discussione generale.

La Commissione conviene.

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge n. 2521, recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, facendo presente che lo stesso comprende il conto consuntivo del bilancio ed il conto consuntivo generale del patrimonio a valore, nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni statali dotate di autonomia.

Il conto del bilancio è articolato per missioni e programmi e ad esso sono allegate note integrative per ciascuna amministrazione mentre il conto del patrimonio comprende le attività e passività finanziarie e patrimoniali con le variazioni derivanti dalla gestione del bilancio e quelle verificatesi per qualsiasi altra causa. Ai sensi dei commi 5 e 6 dell'articolo 36 della legge di contabilità sono inoltre allegate le risultanze economiche della gestione e le spese di natura o contenuto ambientale. I risultati della gestione di competenza mostrano per il saldo netto da finanziare un risultato negativo di circa 41,5 miliardi di euro, in miglioramento rispetto all'anno precedente quando aveva raggiunto il risultato negativo di 52,8 miliardi. Tale risultato è in miglioramento anche rispetto alle previsioni definitive derivanti dall'assestamento che si attestavano a – 65,5 miliardi.

Il saldo delle operazioni correnti (risparmio pubblico) nel 2015 evidenzia un risultato negativo di – 9 miliardi, in peggioramento rispetto agli ultimi anni quando aveva assunto sempre un valore positivo. In particolare, si registra un peggioramento di 27,4 miliardi rispetto al 2014 quando era stato positivo per 18,4 miliardi e di 48,7 miliardi rispetto al 2013 quando era stato positivo di 39,7 miliardi. Rispetto alle previsioni invece il dato è in miglioramento, posto che l'assestamento aveva previsto un risultato negativo di –33,4 miliardi. Il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si è infine attestato sui 257 miliardi di euro, in lieve flessione rispetto all'anno precedente quando aveva raggiunto i 260 miliardi, pur rimanendo molto al di sopra dei livelli degli anni precedenti, come nel 2013 quando si era fermato a 199 miliardi. Rispetto alle previsioni definitive invece il dato è molto più positivo, essendosi questa stima attestata sui 298,6 miliardi.

L'entità complessiva di accertamenti di entrata, comprensivi delle entrate per accensione di prestiti, pari a 829,1 miliardi di euro, evidenzia un andamento negativo rispetto all'anno precedente (-11 miliardi di euro). Tuttavia, se depurate delle entrate da accensione prestiti, diminuite di 30 miliardi, le entrate accertate finali sono in aumento di 19 miliardi ri-

spetto all'anno precedente (+3,5 per cento). Gli impegni complessivi di spesa che, incluse le spese per rimborso prestiti, ammontano a 826,6 miliardi, presentano, rispetto ai risultati dell'anno precedente, un aumento complessivo di 16 miliardi di euro (+2 per cento). Il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è aumentato dal 50,2 per cento del 2014 al 50,5 per cento del PIL del 2015.

Per ciò che attiene alla spesa corrente, gli impegni sono stati pari a 569,8 miliardi di euro con un aumento rispetto all'anno precedente di 43,6 miliardi, pari all'8,3 per cento. Gli impegni per redditi da lavoro dipendente, che rappresentano il 15,3 per cento degli impegni, ammontano a 87 miliardi di euro, in sostanziale stabilità rispetto al 2014; i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (sostanzialmente amministrazioni locali ed enti previdenziali) invece aumentano dai 250,6 miliardi del 2014 ai 271,2 miliardi del 2015 mentre gli oneri per interessi passivi, pari a 74,5 miliardi di euro si riducono rispetto agli 81,1 miliardi del 2014 e gli 81,9 miliardi del 2013. Le spese in conto capitale, con impegni pari a 41,3 miliardi, segnalano una considerevole riduzione rispetto al 2014 del 46,2 per cento (-35,5 miliardi), ascrivibile alla categoria dell'acquisizione di attività finanziarie, sostanzialmente azzerata rispetto al 2014.

Passando poi alla gestione dei residui, l'entità degli stessi anche nell'esercizio 2015 è rimasta su livelli considerevoli, senza variazioni di rilievo. In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2015 espone residui attivi per 208,2 miliardi di euro e residui passivi per 113 miliardi di euro, con una eccedenza attiva di 95,2 miliardi di euro. Mentre la composizione dei residui attivi tra quelli provenienti da esercizi precedenti e quelli di nuova formazione è analoga a quella dell'anno precedente, la composizione dei residui passivi registra un aumento di circa 10 miliardi di quelli provenienti da precedenti esercizi, integralmente compensato da una diminuzione di quelli di nuova formazione. Nel Rendiconto sono poi esposte le risultanze della gestione di cassa: va ricordato in proposito che la gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti. La gestione di cassa presenta, sotto un profilo generale, un andamento analogo a quella di competenza, con risultanze che pur evidenziando un miglioramento rispetto alle previsioni definitive denotano comunque un peggioramento dei saldi rispetto ai risultati conseguiti nel 2014.

Il Conto generale del Patrimonio evidenzia una eccedenza passiva di 1.758 miliardi, con un peggioramento di circa 66,8 miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2014 (-3,75 per cento), dovuto ad una diminuzione delle attività (-6 miliardi) e ad un incremento delle passività (+60,9 miliardi). In particolare, il totale delle attività ammonta a 962,6 miliardi di euro, di cui: 657,1 miliardi di attività finanziarie (in decremento di 11,9 miliardi rispetto al 2013); 301,2 miliardi di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), in aumento di 6 mi-

liardi rispetto al 2013; 4,2 miliardi di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (in lieve decremento rispetto al 2013 di 100 milioni).

Il totale delle passività ammonta a 2.721 miliardi circa e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria e, rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 62,1 miliardi di euro. Per ulteriori osservazioni e approfondimenti fa rinvio agli Elementi di documentazione del Servizio del Bilancio n. 60.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge n. 2522, di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2016 segnalando anzitutto che lo stesso consta di 4 articoli ed è corredato di tabelle e allegati con riferimento agli stati di previsione dell'entrata e della spesa.

Per quanto riguarda le previsioni assestate in termini di competenza per il 2016, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2016, il disegno di legge di assestamento evidenzia un miglioramento del ricorso al mercato e un peggioramento del saldo netto da finanziare, del risparmio pubblico e dell'avanzo primario.

Il saldo netto da finanziare presenta una variazione di segno negativo pari nel complesso a quasi 1,1 miliardi, derivanti da un peggioramento di 1.337 milioni per atti amministrativi e da un miglioramento di 243 milioni associato alle proposte dell'assestamento stesso. Ne risulta che tale saldo, nelle previsioni assestate, si attesta su di un valore negativo di -35.355 milioni, dunque, poco al di sotto del limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2016, fissato in -35.400 milioni di euro.

Con riferimento al risparmio pubblico le previsioni assestate sono peggiorative, rispetto a quelle iniziali, per un valore di 173 milioni (-6,9 per cento). I dati relativi al ricorso al mercato evidenziano nel complesso un impatto positivo sul saldo pari a 1.619 milioni, passando da circa -256,9 miliardi di euro a circa -255,3 miliardi (+0,6 per cento).

Nell'aggiornare le previsioni del bilancio, il disegno di legge di assestamento dovrebbe tener conto anche dell'evoluzione del quadro macroeconomico dell'anno, nonché dell'andamento del gettito nel periodo considerato dall'assestamento. Al riguardo, potrebbe essere utile conoscere l'effetto dell'evoluzione degli indicatori economici e, in particolare, se gli andamenti del gettito ipotizzati in fase di elaborazione dell'assestamento siano o meno in linea con le risultanze dell'autoliquidazione delle imposte sui redditi.

Con riferimento invece alle previsioni assestate in termini di cassa per il 2016, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, si osserva, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento di tutti i saldi. L'entità del peggioramento del saldo netto da finanziare è di circa 8,9 miliardi (dai circa 98,1 miliardi delle previsioni iniziali a 107 mi-

liardi), quello del risparmio pubblico di poco più di 2 miliardi (da circa -59,3 miliardi a circa -61,3 miliardi), mentre la necessità di ricorrere al mercato registra un incremento di 9,3 miliardi, raggiungendo l'importo di oltre 330 miliardi; l'avanzo primario, infine, partendo dal valore negativo di quasi 14 miliardi, giunge ad un importo ugualmente negativo di poco meno di 27,4 miliardi, con un peggioramento percentuale superiore al 96 per cento.

L'andamento divergente dei saldi di cassa di parte corrente rispetto a quelli di competenza viene attribuita ad una pluralità di fattori. In particolare, con riferimento alle spese correnti, alle ulteriori risorse da destinare alle Regioni per il pagamento di residui passivi relativi alla compartecipazione IVA, alle maggiori dotazioni sui capitoli di trasferimenti alle imprese per i lavoratori portuali e per le Ferrovie dello Stato, ai maggiori trasferimenti all'INPS per 774 milioni.

In relazione alle spese in conto capitale invece, esso è associato a contributi agli investimenti ai Comuni per 1.324 milioni, di cui 737 milioni per l'Aquila e i comuni del cratere danneggiati dal sisma del 2009 e 560 milioni in favore del Comune di Roma ed altresì ai maggiori contributi agli investimenti alle imprese per 1.183 milioni, di cui 1.000 milioni per le Ferrovie dello Stato. Rilevano infine acquisizioni di attività finanziarie per 759 milioni.

Passando ai residui passivi, al 31 dicembre 2015, essi ammontano a 109,7 miliardi dei quali 63 miliardi di nuova formazione, cioè derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2015, mentre 46,7 miliardi provenienti dagli esercizi precedenti. La riduzione di circa 3 miliardi dei residui passivi finali, rispetto alla consistenza dell'anno precedente, è riferibile esclusivamente alla sensibile contrazione dei residui di conto capitale (-10,2 miliardi), parzialmente compensata dall'incremento di quelli di parte corrente (7,1 miliardi). I residui di nuova formazione rappresentano circa il 57 per cento del totale, si attestano a poco più di 63 miliardi di euro e registrano una riduzione, rispetto all'anno precedente, sia con riferimento alla parte corrente sia al conto capitale (in misura, rispettivamente, di quasi 1,2 miliardi e di oltre 12 miliardi rispetto ai dati del 2014).

Prendendo infine in esame le singole disposizioni del disegno di legge di assestamento esse intervengono su alcune disposizioni della legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 209). In particolare, l'articolo 2 modifica la legge di bilancio disponendo che al comma 3 dell'articolo 2, la quantificazione dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici sia portato a 64 miliardi di euro rispetto ai 53,4 miliardi inizialmente previsti.

L'articolo 3 modifica i commi da 2 a 5 dell'articolo 11 della legge di bilancio per il 2016, relativo allo Stato di previsione del Ministero della difesa, al fine di modificare il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2016; la consistenza organica degli allievi ufficiali delle accademie delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri; la consistenza organica degli allievi delle

scuole sottufficiali delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri e la consistenza organica degli allievi delle scuole militari.

Il comma 1 dell'articolo 4 introduce il comma 35-*bis* all'articolo 17 della legge di bilancio per il 2016, prevedendo che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati, le risorse del capitolo «Fondo da ripartire per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso», iscritto nello stato di previsione del Ministero per l'economia e le finanze per il 2016. Tale fondo viene dotato di 1 miliardo di euro, le risorse non utilizzate nel 2016 potranno essere utilizzate, in conto residui, nell'esercizio successivo.

Il comma 2 aumenta la dotazione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si dovessero manifestare nel corso della gestione, da 25 milioni di euro a 955.069.060 euro per l'anno 2016.

Per ulteriori osservazioni e approfondimenti fa rinvio agli Elementi di documentazione n. 59 del Servizio del bilancio.

Il PRESIDENTE, nel rinviare ad altra seduta la discussione generale, propone di fissare la scadenza per la presentazione degli emendamenti per martedì 27 settembre alle ore 12.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2085-A) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 38.0.201 (analogo al precedente 34.0.5), 49.0.202 (analogo al precedente 39.0.5), 58.0.200 e 58.0.202. Occorre altresì ribadire il parere non ostativo condizionato all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, già reso alla Commissione di merito, sull'emendamento 58.201. Fa presente che comportano maggiori oneri le proposte 18.0.200 (analogo al precedente 18.0.1), 21.0.200 (con riguardo alle parole da «cura» a «comunicazione» già censurate nel precedente emendamento 20.0.1), 57.0.200 e 57.0.201. Appare necessario acquisire una relazione tecnica sulle proposte 7.201, 16.200, 38.0.200, 39.203, 58.0.205, 65.0.200, 71.205, 71.206, 71.207, 71.208 e 71.209. Occorre altresì valutare gli emendamenti 6.206, 6.0.203, 7.200, 30.200 (per analogia con il precedente 28.2 su cui il parere è contrario

ai sensi dell'articolo 81), 34.0.200 (per analogia con il precedente 34.0.14 su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81), 36. 200, 36.201, 36.202, 36.204, 37.201, 37.202, 41.202, 41.0.200, 41.0.201, 51.201, 51.0.201, 54.0.203, 58.203, 58.216, 58.218, 58.0.201 e 73.200. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore in merito agli emendamenti 38.0.201, 49.0.202, 58.0.200 e 58.0.202, nonché sulle proposte 18.0.200 e 21.0.200, quest'ultima limitatamente alle parole da «cura» a «comunicazione».

Ritiene altresì necessario acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 57.0.200, 39.203 e 65.0.200.

Esprime inoltre un parere non ostativo sull'emendamento 73.200.

Quanto agli altri emendamenti segnalati dal relatore, riferisce che l'Amministrazione competente nel merito ha predisposto relazioni tecniche che si trovano attualmente alla verifica degli uffici della Ragioneria generale dello Stato. Chiede pertanto di poterne rinviare l'esame. Dichiarò infine di condividere il parere non ostativo su tutti gli emendamenti in questo senso segnalati dal relatore.

Alla luce del dibattito svoltosi, il RELATORE propone, quindi, l'approvazione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 38.0.201, 49.0.202, 58.0.200, 58.0.202, 18.0.200, 21.0.200 (limitatamente alle parole da «cura» a «comunicazione»), 57.0.200, 39.203, e 65.0.200. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti, a eccezione delle proposte 58.201, 57.0.201, 7.201, 16.200, 38.0.200, 58.0.205, 71.205, 71.206, 71.207, 71.208, 71.209, 6.206, 6.0.203, 7.200, 30.200, 34.0.200, 36.200, 36.201, 36.202, 36.204, 37.201, 37.202, 41.202, 41.0.200, 41.0.201, 51.201, 51.0.201, 54.0.203, 58.203, 58.216, 58.218 e 58.0.201 su cui il parere è sospeso.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 20 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 58

Presidenza della Vice Presidente
Eva LONGO

indi del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,20

AUDIZIONI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2263 (RECUPERO CREDITI INSOLUTI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

Plenaria

395^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO riferisce circa la richiesta presentata alla Presidenza dalla senatrice Bottici, finalizzata a integrare lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema banca-

rio e finanziario italiano e la tutela del risparmio con le audizioni del presidente della commissione di inchiesta della Regione Toscana sulla fondazione e la banca Monte dei Paschi di Siena e dell'*ex* presidente della medesima banca, dottor Alessandro Profumo, in conseguenza della recente diffusione di notizie relative all'ingerenza di logge massoniche nella gestione della crisi dell'istituto di credito. Tale richiesta sarà valutata analogamente ad altre integrazioni del programma dell'indagine, alla luce dell'esigenza, da tutti condivisa, di un'ampia istruttoria.

Avverte inoltre che l'audizione in sede di Ufficio di Presidenza dell'ANACAP, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2263, in materia di recupero dei crediti delle pubbliche amministrazioni, già prevista alle ore 14,30 di domani, avrà luogo alle ore 16.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*), relatore sull'Atto del Governo n. 326, volto all'adeguamento della normativa nazionale al regolamento in materia di informazioni chiave per i prodotti di investimento, segnala la necessità ai fini del prosieguo dell'esame di disporre delle osservazioni della 14^a Commissione e di conoscere le valutazioni del Governo, anche alla luce della richiesta del Parlamento europeo di posticipare l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al citato regolamento.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) segnala che la proposta finalizzata a rimandare l'applicazione del regolamento n. 1286/2014, motivata dalla necessità di approntare le necessarie norme tecniche di attuazione, rischia di rinviare *sine die* l'entrata in vigore del decreto legislativo.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che in occasione delle audizioni svolte oggi in Ufficio di Presidenza nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2263 è stato acquisito materiale di documentazione che sarà reso disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria**300^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (n. 329)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE rende noto che sull'atto in esame sono già pervenute alcune richieste di audizioni. Tenuto conto che esso è stato assegnato come di consueto ad entrambi i rami del Parlamento, prospetta la possibilità di svolgere tali audizioni in sede congiunta con la VII Commissione della Camera dei deputati. Si riserva pertanto di valutare detta ipotesi, d'intesa con la relatrice, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, fermo restando che dette audizioni potrebbero aver luogo il martedì mattina o il giovedì pomeriggio, previo accordo con la presidente Piccoli Nardelli.

Riferisce la relatrice DI GIORGI (PD), la quale premette che lo schema di decreto legislativo è stato adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124, ed è stato trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari il 26 agosto 2016. Illustra quindi anzitutto gli obiettivi della legge delega, volta a favorire e semplificare le attività degli

enti pubblici di ricerca, con riferimento non solo a quelli vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma anche a quelli vigilati da altri Ministeri. Richiama poi brevemente i principi e criteri direttivi individuati al comma 1 dell'articolo 13 tra cui: garantire il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento *European Framework for Research Careers*, con particolare riguardo ai temi della libertà di ricerca e dell'autonomia professionale; consentire la portabilità dei progetti di ricerca e la relativa titolarità (nel caso di mobilità del ricercatore); definire, per il sistema della ricerca pubblica, un sistema di regole più snello ed appropriato a gestirne la peculiarità dei tempi e delle esigenze specifiche; razionalizzare e semplificare i vincoli amministrativi, contabili e legislativi, limitandoli, prioritariamente, a quelli di tipo «a budget».

Quanto alla procedura di adozione dei decreti legislativi, segnala che al momento della trasmissione alle Camere dello schema di decreto il previsto incontro con le parti sociali in relazione all'attuazione dell'articolo 13 della legge n. 124 del 2015 non aveva ancora avuto luogo mentre si è tenuto lo scorso 6 settembre 2016. Riferisce inoltre che non sono stati ancora acquisiti i pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato. Fa presente peraltro che, nel caso in cui il Governo non intenda uniformarsi al parere parlamentare, deve trasmettere nuovamente lo schema alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. In tal caso, si esprimono solo le Commissioni competenti per materia entro dieci giorni, decorsi i quali i decreti possono essere comunque adottati.

Ciò premesso, la relatrice preannuncia l'intenzione di esprimere un parere che entri nel merito dell'articolato e proponga alcune modifiche, sotto forma di osservazioni o condizioni, con lo scopo di migliorare la redazione e la chiarezza dello schema di decreto legislativo.

Passando al contenuto del provvedimento, osserva che l'articolo 1, al comma 1, definisce l'ambito di applicazione dello schema di decreto elencando gli enti pubblici di ricerca interessati, la maggior parte dei quali è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, mentre gli altri a quella di differenti Ministeri. L'articolo 2, prosegue la relatrice, prevede che gli enti oggetto dello schema di decreto adeguano i propri statuti e regolamenti, per garantire ai ricercatori libertà di ricerca, portabilità dei progetti, valorizzazione professionale, tutela della proprietà intellettuale, adeguati sistemi di valutazione e la più ampia partecipazione alle fasi decisionali per la programmazione e attuazione della ricerca, nel rispetto della raccomandazione n. 2005/251/UE della Commissione europea, dell'11 marzo 2005 riguardante la Carta europea dei ricercatori e un codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori.

Nel ritenere che gli articoli da 3 a 8 rappresentino una vera e propria riforma generale dell'assetto della ricerca, precisa che l'articolo 3, al comma 1, riconosce agli enti pubblici di ricerca autonomia statutaria e regolamentare, senza alcuna distinzione tra enti a carattere strumentale e enti a carattere non strumentale, su cui invoca un approfondimento. Comunica altresì che il comma 2 ridefinisce quali sono i compiti degli statuti

e dei regolamenti, la cui procedura di adozione e controllo è descritta all'articolo 4.

In merito all'articolo 5, riferisce che la ripartizione del Fondo ordinario di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, per gli enti finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è effettuata sulla base della programmazione strategica preventiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 213 del 2009, nonché tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR). Dopo aver delineato i contenuti del comma 2, segnala che il comma 3, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti vigilati dal Dicastero dell'istruzione e migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, istituisce, nello stato di previsione del medesimo Ministero, un apposito fondo con una dotazione iniziale di 68 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2017, destinato al finanziamento premiale dei Piani triennali di attività o di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti e ne fissa altresì i criteri, modalità e termini per l'assegnazione. Pur condividendo gli obiettivi, esprime criticità sul carattere non aggiuntivo dei fondi premiali, alla cui copertura, come previsto dal comma 4, si provvede mediante riduzione del Fondo ordinario. Su tale aspetto, preannuncia una condizione nello schema di parere.

La relatrice dà poi conto dell'articolo 6 secondo cui gli enti, nell'ambito della loro autonomia, in conformità con le linee guida enunciate nel Programma nazionale della ricerca (PNR), tenuto conto delle linee di indirizzo del Ministro vigilante, adottano un Piano triennale di attività, aggiornato annualmente, con il quale determinano anche la consistenza e le variazioni dell'organico e del piano di fabbisogno del personale. In proposito, coglie l'occasione per preannunciare l'imminente presentazione di un disegno di legge a sua firma sul nuovo assetto del PNR, con funzioni diverse, allo scopo di mettere a sistema le strategie del Paese e su cui si augura che possa registrarsi la condivisione dei membri della Commissione.

Quanto all'articolo 7, puntualizza che il Governo si avvale della Consulta dei Presidenti degli enti cui partecipano di diritto tutti i Presidenti degli enti o loro delegati, allo scopo di promuovere e razionalizzare le attività nel settore. Ai sensi del comma 2, la Consulta elegge, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Presidente, tra i Presidenti degli enti, e viene convocata dal Presidente ogni qual volta lo ritenga necessario e almeno una volta a inizio e fine di ogni anno per la condivisione e la verifica delle scelte programmatiche annuali generali di ciascun ente, della loro coerenza con il PNR (comma 3). In considerazione dei rilevanti compiti assegnati alla Consulta anche rispetto all'elaborazione del PNR, ritiene insufficienti le previsioni normative in esame, prospettando l'opportunità di una sua revisione.

Illustrando l'articolo 8, segnala che gli enti, nell'ambito della rispettiva autonomia, tenuto conto dell'effettivo fabbisogno di personale al fine del migliore funzionamento delle attività e dei servizi e compatibilmente

con l'esigenza di assicurare la sostenibilità della spesa di personale e gli equilibri di bilancio, nel rispetto dei limiti massimi di tale tipologia di spesa, definiscono la programmazione per il reclutamento del personale nei Piani triennali di attività di cui all'articolo 6. Fa notare in particolare che, in base al comma 2, l'indicatore per l'applicazione del limite massimo alle spese di personale è calcolato rapportando le spese complessive di personale di competenza dell'anno di riferimento al contributo per il funzionamento assegnato dallo Stato nel medesimo anno. Gli enti non possono superare il limite dell'80 per cento di tale rapporto, salvo quanto previsto dal comma 7. Al riguardo, ritiene che sarebbe stato preferibile parametrare tale limite al finanziamento complessivo di ciascun ente, rilevando peraltro come tale indicazione sia stata presumibilmente elaborata dal Ministero dell'economia e delle finanze. Su tale aspetto, che giudica assai critico, reputa necessaria una indicazione specifica nello schema di parere, onde scongiurare il rischio di bloccare l'intero reclutamento.

Dopo aver descritto le misure contenute all'articolo 9, pone l'accento sull'articolo 10 che esclude, per i ricercatori e i tecnologi degli enti, l'applicazione dell'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 in materia di preventiva attivazione di procedure di mobilità prima di poter espletare concorsi. Si stabilisce altresì che ai ricercatori e tecnologi di ruolo possono essere concessi congedi per motivi di studio o di ricerca scientifica e tecnologica, allo scopo di recarsi presso istituti o laboratori esteri, nonché presso istituzioni internazionali e comunitarie. Il ricercatore e il tecnologo in congedo mantengono la retribuzione fissa mensile qualora l'istituzione ricevente gli corrisponda una retribuzione inferiore al 75 per cento del trattamento forfettario di missione presso la stessa istituzione.

Rileva poi positivamente che l'articolo 11 elimina la previsione, per gli enti di ricerca, dell'autorizzazione all'avvio delle procedure concorsuali e alle relative assunzioni. Dopo aver dato conto degli articoli 12, sulle spese di missione, e 13, sui controlli della Corte dei conti, descrive in maniera più dettagliata l'articolo 14 sui premi per meriti scientifici e tecnologici. Esso dispone che, per la valorizzazione del merito, gli enti possono, nei limiti dello 0,5 per cento della spesa complessiva per il personale, istituire premi biennali per il personale ricercatore e tecnologo, che abbia conseguito risultati di eccellenza nelle specifiche discipline di competenza, nel limite massimo annuale del 20 per cento del trattamento retributivo e comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente per il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale. In proposito, fa presente che attualmente le carriere dei ricercatori avvengono soltanto per anzianità e dunque la norma in commento può rappresentare un elemento interessante, che occorre però a suo avviso definire in maniera più chiara.

Illustra poi l'articolo 15 che consente agli enti, previo nulla osta del Ministro vigilante, di assumere per chiamata diretta, con contratto a tempo indeterminato, nell'ambito del 10 per cento dell'organico dei ricercatori e tecnologi nei limiti delle disponibilità di bilancio, ricercatori o tecnologi

italiani o stranieri dotati di altissima qualificazione scientifica negli ambiti disciplinari di riferimento, distinti per merito eccezionale ovvero insigniti di alti riconoscimenti scientifici in ambito internazionale. La valutazione del merito eccezionale per la chiamata diretta è effettuata dalle commissioni nominate ai sensi dell'articolo 1, comma 210, lettera *d*), della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e secondo le procedure ivi previste, nei limiti delle risorse disponibili. Al riguardo, reputa che la percentuale prevista sia abbastanza alta, per cui esprime perplessità sulla tenuta complessiva della disposizione.

Avviandosi alla conclusione, dà conto dell'articolo 16, sulla valutazione della ricerca, soffermandosi poi sull'articolo 17 in materia di disciplina del riconoscimento del dissesto e del commissariamento. Fa presente infine che all'articolo 19 sono previste puntuali abrogazioni di norme che attualmente definiscono l'assetto della ricerca pubblica italiana, a dimostrazione della nuova prospettiva sottesa al provvedimento in titolo.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione è chiamata a rendere il parere entro il 25 ottobre. Invita tutti i commissari a valutare la possibilità di avviare la discussione generale anche durante le audizioni, altrimenti potrebbero essere troppo ristretti i tempi di esame. Dichiarata pertanto aperto il dibattito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2016 (n. 333)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420. Esame e rinvio)

Riferisce la relatrice Elena FERRARA (*PD*), ricordando che la legge n. 420 del 1997 ha previsto l'istituzione della «Consulta dei comitati e delle edizioni nazionali» alla quale spetta il compito di deliberare sulla costituzione e organizzazione dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali. Dopo aver brevemente richiamato la procedura prevista per l'istituzione dei predetti comitati e delle edizioni, fa presente che tali eventi devono avere un carattere non localistico e possedere determinati requisiti. Richiama indi i verbali delle riunioni della summenzionata Consulta del 7 e del 17 giugno 2016, durante le quali sono state esaminate 19 domande di nuova istituzione di comitati nazionali e 4 richieste di rifinanziamento, mentre per ciò che concerne le edizioni nazionali sono state avanzate 8 domande di nuova istituzione e 38 rifinanziamenti.

Illustra quindi le decisioni della Consulta, la quale ha accolto la proposta di istituire 7 nuovi comitati ai quali ha previsto l'attribuzione di finanziamenti variabili da 30.000 a 100.000 euro per complessivi 436.764 euro. Riferisce in particolare che vengono finanziate le celebrazioni relative: al centenario della morte di Leopoldo Franchetti; al bicentenario

della nascita di Bertrando Spaventa; al centenario della nascita di Carlo Cossola; al V centenario della Riforma protestante; al centenario della Scuola di lingua italiana per stranieri; al bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis; ai centenari rossiniani. Non risultano invece accolte le ulteriori 12 domande, 7 delle quali per motivazioni inerenti il programma e la caratterizzazione delle iniziative proposte, mentre le altre 5 non sono riferite alla celebrazione di centenari. In alcuni casi è stata comunque decisa l'assegnazione del logo dei «Comitati nazionali».

La Consulta, prosegue la relatrice, ha deliberato il rifinanziamento di tre comitati nazionali per 260.000 euro, riguardanti: il centenario della nascita di Giorgio Bassani; il V centenario della pubblicazione dell'Orlando Furioso; il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri.

La relatrice descrive poi le 4 nuove edizioni nazionali oggetto di finanziamento, concernenti l'Opera omnia di Pirandello, gli scritti di Luigi Einaudi, l'epistolario di Alcide de Gasperi e le opere di Aldo Moro, per complessivi 185.000 euro. Non sono state invece accolte le ulteriori 4 richieste, per ciascuna delle quali il verbale dei lavori della Consulta indica specifiche motivazioni.

Avviandosi alla conclusione, la relatrice prende nota che sono state rifinanziate 21 edizioni nazionali già operanti, per 135.000 euro. Sottolinea infine che l'ammontare complessivo dello stanziamento è pari a 1.016.764 euro, con un incremento rispetto alle somme previste lo scorso anno.

Il PRESIDENTE ricorda che la scadenza per l'espressione del parere è fissata al 13 ottobre.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (n. COM (2016) 543 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riferisce il relatore MARTINI (PD), il quale premette che la celebrazione degli Anni europei ha lo scopo di sollecitare una riflessione su alcuni temi e di focalizzare l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni su argomenti specifici. Nel caso dell'atto in titolo le istituzioni europee propongono di istituire, nel 2018, un Anno europeo del patrimonio culturale, come peraltro richiesto alla Commissione europea da parte del Parlamento europeo, del Consiglio e del Comitato delle regioni. L'obiettivo della proposta di decisione è quindi di contribuire a promuovere il ruolo del patrimonio culturale quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale, individuando i mezzi migliori per garantirne la conservazione e la salvaguardia. Ravvisa peraltro in tale provvedimento

un'occasione per porre l'attenzione anche sui temi della formazione, della ricerca, della digitalizzazione e della tutela, a vario titolo connessi al patrimonio culturale.

Fa presente poi che l'Anno europeo del patrimonio culturale sarà attuato attraverso i programmi europei esistenti, tra cui menziona Europa creativa, i Fondi strutturali e di investimento europei, Orizzonte 2020, *Erasmus +* ed Europa per i cittadini. Sottolinea inoltre che tra le misure previste figureranno campagne di informazione e di promozione nonché di eventi su scala europea, nazionale, regionale e locale.

Segnala poi che la Commissione europea ha condotto una serie di consultazioni mirate con un'ampia gamma di portatori di interessi, traendo spunto anche da un proficuo dibattito reso possibile da quegli organismi che riuniscono le autorità degli Stati membri preposti alle politiche in materia di patrimonio culturale. Dopo aver brevemente accennato ad alcuni momenti di approfondimento svolti, illustra l'articolato, soffermandosi in particolare sull'articolo 3 relativo alla tipologia di iniziative possibili. Quanto all'articolo 4, prosegue il relatore, osserva che è prevista la nomina, da parte degli Stati membri, di un coordinatore nazionale incaricato di organizzare la partecipazione all'Anno europeo del patrimonio culturale. Verrà poi istituito un gruppo direttivo europeo composto da rappresentanti di coordinatori nazionali.

Nel ricordare che la scadenza per l'espressione del parere motivato sulla sussidiarietà è prevista per il prossimo 8 ottobre, conclude sottolineando che nello schema di risoluzione potranno essere eventualmente introdotti suggerimenti e proposte per integrare il provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULL'AFFARE ASSEGNATO RELATIVO AGLI OBIETTIVI DEL PIANO «SCIENZA CON E PER LA SOCIETÀ» DEL PROGRAMMA EUROPEO HORIZON 2020 (N. 772)

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha approvato lo scorso 29 giugno 2016 una risoluzione (*Doc. XXIV*, n. 61) all'esito di un affare assegnato avente, tra l'altro, lo scopo di prendere parte ad una consultazione pubblica promossa dalla Commissione europea sul piano «Scienza con e per la società» del programma europeo *Horizon 2020*. In proposito, segnala che la Commissione europea ha reso noti i risultati di detta consultazione pubblica, nei quali viene menzionata anche la risoluzione della 7^a Commissione permanente del Senato. Ritiene dunque che si tratti di un buon risultato anche in termini di collaborazione con le istituzioni europee.

Prende atto la Commissione.

SULL'AUDIZIONE DEL SINDACO DI ROMA NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO DELLO STATO DI SALUTE DELLO SPORT (N. 715)

Il PRESIDENTE conferma che l'audizione della signora sindaco di Roma, nell'ambito dell'affare assegnato sullo stato di salute dello sport, dovrebbe aver luogo martedì 27 settembre, alle ore 13.30.

Prende atto la Commissione.

SULLA VISITA IN ITALIA DI UNA DELEGAZIONE DEL GRUPPO DI AMICIZIA REGNO UNITO – ITALIA

Il PRESIDENTE ricorda che domani, 21 settembre, alle ore 8.30, è previsto un incontro, aperto a tutti i commissari, con una delegazione parlamentare britannica, sul tema della Brexit e delle possibili conseguenze sugli scambi tra studenti.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

259^a Seduta

Presidenza del Presidente

MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime (n. 321)

(Parere al Sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 24, commi 11 e 13, della legge 7 luglio 2016, n. 122. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 settembre.

Il PRESIDENTE chiede alla relatrice se vi siano ulteriori sviluppi in merito all'esame del provvedimento.

La relatrice CANTINI (*PD*) fa presente che, anche per rispondere alle numerose questioni sollevate nel corso del dibattito in Commissione, sta svolgendo una serie di approfondimenti sugli effetti dello schema di decreto in esame, anche interpellando i competenti uffici del Governo. Si riserva quindi di riferire alla Commissione quanto prima al fine di predisporre uno schema di parere.

Il senatore FILIPPI (*PD*) evidenzia l'opportunità degli approfondimenti che sta conducendo la relatrice, trattandosi di un provvedimento assai rilevante e complesso. In proposito, rinnova l'invito ad acquisire anche le valutazioni delle imprese marittime interessate, rappresentate da Confindustria.

Il PRESIDENTE informa che sono state già assunte le necessarie intese per svolgere l'audizione dei rappresentanti di Confitarma che, previa conferma, dovrebbe avere luogo martedì 27 settembre e che, come concordato nell'Ufficio di Presidenza, riguarderà sia il provvedimento in titolo sia il disegno di legge n. 2460 sulla responsabilità dei piloti dei porti e sui servizi tecnico-nautici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di nomina del professor Bruno Franchi a Presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) (n. 75)

(Parere al Ministro delle riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FILIPPI (*PD*) illustra la proposta di nomina in titolo con la quale il Governo propone la candidatura del professor Bruno Franchi per la carica di presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV). Ricorda che il professor Franchi, presidente uscente dell'Agenzia, è da tempo conosciuto e stimato dalla Commissione per la competenza, la passione e la dedizione che ha sempre mostrato nello svolgimento del suo incarico.

In base alla legislazione vigente (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 189 del 2010) il presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, proposta sulla quale le competenti Commissioni parlamentari esprimono un parere obbligatorio ma non vincolante.

Passa quindi ad illustrare il *curriculum vitae* del professor Franchi, mettendone in risalto l'assoluta competenza ed esperienza nel settore aeronautico, sia sotto il profilo accademico che organizzativo, nonché la costante e qualificata collaborazione prestata, con la massima correttezza, a tutte le istituzioni.

Per tale ragione propone, con grande convinzione, di formulare un parere favorevole sulla proposta in esame.

Si apre la discussione.

Il senatore RANUCCI (*PD*) osserva che il profilo del professor Franchi appare di altissimo livello e perfettamente in linea con i requisiti richiesti per la posizione di presidente della ANSV. Ricorda inoltre che il professor Franchi è anche un esperto pilota di aerei, e unisce quindi alla preparazione accademica anche un'esperienza pratica nel settore estremamente preziosa.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) conferma anch'egli la stima e l'apprezzamento per il professor Franchi. Pur esprimendo perplessità sul mantenimento di procedure di nomina che rispondono a logiche politiche, più che

a valutazioni di competenza tecnica, preannuncia il voto favorevole sulla proposta del relatore.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) conferma il voto favorevole della sua parte politica, pur rimarcando l'anomalia che la stessa persona abbia rivestito la posizione di presidente ininterrottamente dal 1999, sia pure attraverso la trasformazione della natura giuridica dell'Agenzia.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) ricorda la sua lunga consuetudine con il professor Franchi e la grande competenza e professionalità sempre dimostrata da quest'ultimo. Da sempre appassionato di volo, oltre ad essere uno stimato docente universitario di diritto aeronautico, è uno dei massimi esperti a livello nazionale e internazionale in materia di sicurezza del volo. Il fatto che da tanti anni abbia ricoperto posizioni di responsabilità in tale settore, dipende proprio dalla sua riconosciuta competenza e dal fatto che la sicurezza aeronautica è materia estremamente complessa, che pochi esperti possono realmente padroneggiare.

Non essendovi altre richieste di intervento, dichiara quindi conclusa la discussione.

Si passa pertanto alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore, in ordine alla nomina del Presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Partecipano alla votazione i senatori BORIOLI (*PD*), CANTINI (*PD*), CARDINALI (*PD*), CERVELLINI (*Misto-SI-SEL*), CIOFFI (*M5S*), CROSIO (*LN-Aut*), FISSORE (*PD*) (in sostituzione del senatore Stefano Esposito), FILIPPI (*PD*), GIBIINO (*FI-PdL XVII*), MARGIOTTA (*PD*), BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) (in sostituzione della senatrice Merloni), ORRÙ (*PD*), PAGNONCELLI (*AL-A*), RANUCCI (*PD*), SCIBONA (*M5S*) e SONEGO (*PD*).

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 15 voti favorevoli e una scheda bianca.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti (n. 322)

(Osservazioni alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) illustra il provvedimento in esame, sul quale la 8^a Commissione è chiamata a rendere le proprie osservazioni alle Commissioni riunite 10^a e 13^a, che reca norme per l'individuazione dei procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e la ridefinizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti. Os-

serva che con tale atto il Governo intende proseguire l'attuazione della delega contenuta nell'articolo 5 della legge n. 124 del 2015 – già parzialmente attuata con il decreto legislativo n. 126 del 2016 – procedendo ad una ricognizione dei procedimenti amministrativi vigenti per le diverse attività economiche e alla precisa individuazione dei regimi ad esse applicabili, attraverso la loro dettagliata elencazione in un'apposita tabella allegata, che forma parte integrante del provvedimento ed è riferita ai settori del commercio, dell'edilizia, dell'ambiente e, in parte, della pubblica sicurezza.

Complessivamente, vengono introdotti 6 articoli.

L'articolo 1, nel definire l'oggetto del provvedimento, con riferimento alla materia edilizia, prevede, al fine di garantire omogeneità del regime giuridico delle attività e dei relativi procedimenti in tutto il territorio nazionale, l'adozione di un glossario unico, mediante un apposito decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare, di concerto con il Ministro delegato della semplificazione e della pubblica amministrazione e previa intesa con la Conferenza unificata, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame. Fino all'adozione del glossario unico, le pubbliche amministrazioni pubblicano sul proprio sito un glossario che consenta l'immediata individuazione della caratteristica tipologica dell'intervento da realizzare e del conseguente regime giuridico, indicando altresì il corredo documentale necessario. Viene infine conferita ai comuni la possibilità, d'intesa con la regione e sentito il soprintendente, di adottare deliberazioni per individuare zone o aree di particolare valore archeologico, storico, artistico o paesaggistico in cui è vietato, o subordinato ad autorizzazione, l'esercizio di una o più delle attività contemplate dallo schema di decreto in esame, in quanto tale esercizio risulti incompatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Su tale ultima disposizione, fa presente che vari operatori economici hanno evidenziato il rischio che il potere riconosciuto ai comuni possa determinare contenziosi in relazione a violazioni della parità di trattamento e della libera concorrenza.

L'articolo 2 detta le regole per la lettura della tabella A, stabilendo il principio in base al quale a ciascuna delle attività elencate si applica il regime amministrativo ivi indicato. Si specifica inoltre che, qualora per lo svolgimento dell'attività siano necessari diversi atti di assenso, segnalazioni o comunicazioni, si applica la concentrazione dei regimi amministrativi di cui all'articolo 19-ter della legge n. 241 del 1990. È poi prevista una clausola generale, secondo la quale le attività private non elencate nella tabella possono essere ricondotte dalle amministrazioni a quelle corrispondenti presenti nella tabella stessa.

L'articolo 3 apporta una serie di modifiche alle norme del testo unico in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, in modo da garantire la corrispondenza tra il quadro giuridico relativo ai regimi giuridici dei procedimenti in materia edilizia e le indicazioni contenute nella tabella allegata allo schema.

Tra le principali misure di semplificazione adottate, viene segnalata, in primo luogo, l'abolizione della comunicazione inizio lavori (CIL), con la riconduzione degli interventi fino ad ora ad essa assoggettati nell'ambito dell'attività edilizia libera.

Sono poi individuati i casi in cui occorre la comunicazione inizio lavori asseverata (CILA) e la SCIA. Inoltre, viene abolita la denuncia di inizio attività (DIA) in alternativa al permesso di costruire, sostituita da una SCIA con inizio posticipato dei lavori e si semplifica il procedimento relativo al certificato di agibilità, prevedendo una apposita segnalazione certificata di agibilità. Infine sono modificate le norme sul collaudo statico.

L'articolo 4 sostituisce le disposizioni contenute nell'articolo 245 del codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006), introducendo una nuova disciplina in materia di procedure di bonifica nei siti contaminati da parte del soggetto estraneo alla potenziale contaminazione, al fine di incentivare questo tipo di interventi.

L'articolo 5 detta disposizioni di semplificazione con riferimento a specifiche attività commerciali, mentre l'articolo 6 reca semplificazioni dei regimi amministrativi in materia di pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda la tabella A, con particolare riferimento alla Sezione II, che è quella dedicata al settore edilizio, una prima parte contiene l'elenco dei vari tipi di intervento previsti dal D.P.R. n. 380 del 2001, con la descrizione delle attività in essi ricomprese, l'indicazione del relativo regime amministrativo e dei riferimenti normativi che lo prevedono. La seconda parte della sezione II si riferisce invece agli altri adempimenti amministrativi successivi all'intervento edilizio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) osserva che il provvedimento è di grande rilevanza e complessità e richiede un esame attento sia dell'articolato che della tabella allegata.

Condivide, in termini generali, la filosofia di semplificare gli adempimenti e gli atti di autorizzazione a carico dei cittadini in campo edilizio, trasferendo la responsabilità in capo al committente e al progettista che cura l'intervento, sul modello anglosassone. Tuttavia osserva che, per taluni tipi di interventi più rilevanti, devono comunque essere garantite forme di pubblicità adeguate e modalità di controllo più incisive, onde evitare che possano essere realizzati lavori in maniera scorretta o addirittura illegale. A titolo di esempio, rimarca che nella tabella A per la ristrutturazione edilizia cosiddetta «semplice» o «leggera» si prevede unicamente la SCIA anche nel caso di un intervento di demolizione e ricostruzione, che ha però un impatto assai rilevante e che dovrebbe avere un *iter* più sorvegliato.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) concorda con le osservazioni del senatore Cioffi. Ad esempio, pur condividendo l'abolizione della comunica-

zione di inizio lavori (CIL), ritiene che debba in ogni caso permanere una qualche forma di segnalazione dell'intervento edilizio da parte di chi lo intraprende.

Il senatore FILIPPI (*PD*) condivide anch'egli l'intento di semplificazione a carico dei cittadini che ispira il provvedimento in esame, ma occorre assicurare comunque un regime di controlli attento ed efficace, a tutela degli stessi cittadini.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) fa presente che il sistema dei controlli attuale non viene in realtà modificato dallo schema di provvedimento in esame, che mira a razionalizzare e semplificare i vari provvedimenti e *iter* autorizzatori.

Concorda tuttavia sull'esigenza di mantenere un giusto equilibrio tra il principio di semplificazione degli adempimenti burocratici, che dichiara di condividere appieno, e la necessità di garantire un sistema di controlli serio ed efficace.

Il senatore PAGNONCELLI (*AL-A*) sottolinea che occorre distinguere con attenzione fra i vari tipi di interventi edilizi da realizzare: in alcuni casi, infatti, i piani attuativi indicano in maniera molto generica le volumetrie e le caratteristiche degli edifici e, senza una forma di pubblicità e di verifica adeguata, si possono produrre anche delle notevoli incongruenze.

Il senatore SONEGO (*PD*) esprime apprezzamento per l'obiettivo di semplificare e razionalizzare gli adempimenti posti a carico dei cittadini, ma occorre definire una chiara assunzione di responsabilità da parte dei progettisti e di chi realizza le opere edilizie, per garantire che siano rispettati tutti i requisiti di sicurezza e di integrità strutturale, con particolare riguardo alle prescrizioni antisismiche.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) dichiara di condividere le perplessità del relatore sulla norma di cui all'articolo 1 che consente ai comuni di individuare zone in cui vietare o limitare l'esercizio di una o più attività commerciali.

In considerazione della rilevanza e della complessità dello schema in esame, propone poi di dedicare un'ampia parte della seduta di domani alla sua trattazione, in modo anche da consentire ai commissari di formulare in tempo utile le prescritte osservazioni alle Commissioni riunite 10^a e 13^a.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta convocata per domani alle ore 15, avrà luogo una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione dei lavori.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 20 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 285

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,25

AUDIZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2037 (RISTORAZIONE COLLETTIVA)

Plenaria

203^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati (Pareri alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) riferisce alla Commissione congiuntamente sui disegni di legge in titolo, ricordando preliminar-

mente che il rendiconto generale dello Stato, oggetto dell'atto Senato n. 2521, è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica, rende conto al Parlamento dei risultati complessivi e definitivi della gestione finanziaria stessa.

Fa presente che, nell'anno 2015, gli stanziamenti di spesa iniziali del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF), iscritti nella legge di bilancio 2015 (legge n. 191/2014) ammontavano, in termini di competenza a 1280,3 milioni di euro, mentre gli stanziamenti definitivi complessivi di competenza relativi al medesimo Dicastero ammontano – a consuntivo dell'anno 2015 – a 1.433,7 milioni di euro, con un aumento di circa 153,4 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali (+11,9 per cento).

Ricorda che le Missioni afferenti al MIPAAF sono sei: oltre a quelle trasversali (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire) ve ne sono altre quattro, peraltro condivise con altri Ministeri: «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», «Ordine pubblico e sicurezza» e «Soccorso civile» (le ultime due missioni fanno capo al Corpo forestale dello Stato).

I residui (passivi), accertati al 31 dicembre 2015, ammontano a 333,6 milioni di euro. La Corte dei conti osserva che i residui di stanziamento (ossia stanziamenti di spese, in genere di conto capitale, che, non impegnate alla chiusura dell'esercizio, vengono tuttavia fatte transitare nel conto dei residui) sono più che raddoppiati (passando da 17,5 milioni di euro del 2014 a 41,4 milioni di euro del 2015), e che si è verificato anche un incremento delle economie delle spese in conto competenza (che sono passate dai 29,1 milioni di euro del 2014 a circa 44,3 milioni di euro del 2015).

Per ciò che attiene all'analisi dello stato di previsione della spesa del MIPAAF per centri di responsabilità (CDR), ricorda che i CDR del Ministero sono attualmente cinque: CDR 5 (Corpo forestale dello Stato) che assorbe circa il 36,7 per cento delle dotazioni totali del Ministero; CDR 2 (Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale), che assorbe circa il 31,6 per cento del totale; CDR 3 (Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca), che assorbe circa il 27,6 per cento dell'intero stanziamento definitivo; CDR 4 (Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari), che presenta circa il 3,3 per cento delle dotazioni definitive; CDR 1 (Gabinetto e uffici diretta collaborazione all'opera del Ministro) che assorbe circa lo 0,6 per cento degli stanziamenti definitivi.

Specifica, quanto all'analisi della spesa per missioni e programmi di interesse della Commissione agricoltura, che l'attività del Ministero risulta articolata – come anticipato – in sei missioni, con relativi 9 programmi di spesa sottesi.

La missione che assorbe la gran parte delle risorse del Ministero (il 58 per cento degli stanziamenti definitivi) è la missione 9 «Agricoltura,

politiche agroalimentari e pesca», che presenta uno stanziamento complessivo di 1,01 miliardi di euro nel 2015, dei quali circa 832 milioni di euro di competenza del MIPAAF, mentre la restante parte degli stanziamenti definitivi, pari a circa 182,8 milioni di euro per il 2015, è allocata nel programma 9.3 (Sostegno al settore agricolo) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (ove tale programma assume la numerazione 7.1), ed è relativa in particolare all'attività dell'AGEA.

Dalla Relazione della Corte dei conti risulta, in riferimento alla gestione commissariale *ex* Agensud soppressa, che il Commissario *ad acta* ha relazionato sullo stato della ricognizione delle risorse, per un ammontare di circa 1,4 miliardi, dei quali erogati oltre 540 milioni, e dei progetti, oltre 2000 in atto o conclusi, evidenziando la complessità della rendicontazione, peraltro ancora non completata.

Rileva che la medesima Corte ha evidenziato anche la complessità della situazione contabile del recupero del prelievo dovuto per le cosiddette quote latte, nella quale, per la campagna lattiera 2014-2015, vi è stato un esubero delle quote, per cui il prelievo finale dovuto è di oltre 103 milioni, di cui 32 dovuti all'Unione europea e il resto per finanziare il fondo per gli interventi di settore; di questi sono stati recuperati solo 17 milioni circa.

Quanto alle altre missioni, meno di un quarto delle risorse del MIPAAF sono destinate alle missioni «Ordine pubblico e sicurezza» e «Soccorso civile», cointestate con altri Ministeri, in cui è impegnato il Corpo Forestale dello Stato (che sarà assorbito in altre Forze di polizia) con due programmi di spesa: la missione 7, «Ordine pubblico e sicurezza», programma «Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano», che nel 2015 assorbe il 12,5 per cento degli stanziamenti definitivi del Ministero (con 179,6 milioni di euro); la missione 8 «Soccorso civile», programma «Interventi per soccorsi», che nel 2015 assorbe il 9,8 per cento degli stanziamenti definitivi del MIPAAF (con 139,9 milioni di euro).

Specifica che per il programma «Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità», che ricopre l'intera missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio dell'ambiente» di competenza del Ministero, le risorse definitive allocate nel 2015 sono in riduzione dell'1,5 per cento nel biennio.

Per quanto concerne la missione 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», questa si suddivide, nell'ambito dello stato di previsione del MIPAAF – nei due programmi 32.2 «Indirizzo politico» e 32.3 «Servizi e affari generali per le amministrazioni pubbliche». Per il primo di questi due programmi, rispetto a una previsione iniziale, per il 2015, in termini di competenza, di circa 8,7 milioni di euro, lo stanziamento definitivo di competenza si attesta a circa 9 milioni di euro. Per quanto concerne il programma «Servizi e affari generali per le amministrazioni pubbliche», questo presentava una previsione iniziale di competenza di circa 12,4 milioni di euro che, alla fine dell'esercizio finanziario 2015, si è definita in circa 16,1 milioni di euro.

Evidenzia che per quanto riguarda la Missione 33 «Fondi da ripartire», questa presenta il solo programma 33.1 «Fondi da assegnare» che presentava uno stanziamento iniziale di competenza di circa 83,1 milioni di euro per il 2015, rideterminato, al termine dell'esercizio finanziario, in 50 milioni di euro.

Ricorda che la Corte dei conti nella sua Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2015 osserva – in linea generale – che le priorità politiche del MIPAAF sono indirizzate, in termini di obiettivi di crescita, soprattutto ad affrontare la crisi dell'agricoltura italiana, dovuta principalmente ai costi di produzione elevati ed alla crisi dei consumi. L'obiettivo strategico, strumentale alla crescita del settore, racchiude quindi la semplificazione e l'accelerazione del processo di attuazione della nuova politica agricola comune (PAC), ma anche la promozione del «*made in Italy*» e della qualità dei prodotti agricoli, agroalimentari, della pesca e nel settore ippico. Alcuni interventi normativi – prosegue la Relazione – nel 2015, quali l'eliminazione dell'IMU per i terreni agricoli e le agevolazioni IRAP dal 2016, hanno fatto da corollario di sostegno al settore. A chiusura del 2015, nell'ambito della politica agricola, si riscontra, sulla base dei dati ISTAT, un segnale di miglioramento nella crescita del Pil riconducibile ad aumenti in volume nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+3,8 per cento).

Quanto al disegno di legge di assestamento di bilancio dello Stato, fa presente che esso riflette la struttura del bilancio dello Stato organizzato in missioni e programmi, che costituiscono, a decorrere dal 2011, le unità di voto.

Quanto alle parti attinenti alla materia agricola, segnala lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella 12), nonché di una limitata parte dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), nel quale risulta iscritto il Programma 9.1 «Sostegno al settore agricolo» della Missione 9 «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca».

Ricorda che, nello stato di previsione della spesa del MIPAAF, sono cinque i centri di responsabilità: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale; Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca; Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF); Corpo Forestale dello Stato (che – come noto – dovrebbe essere assorbito nella struttura delle altre Forze di polizia – in particolare dell'Arma dei carabinieri – e, comunque, da altre amministrazioni pubbliche, a decorrere dal 1° gennaio 2017).

Quanto allo stato di previsione della spesa del MIPAAF, per l'anno 2016, gli stanziamenti di spesa iniziali di competenza iscritti a legge di bilancio 2016 (Legge n. 209/2015) ammontano a 1.229,9 milioni di euro. Gli stanziamenti assestati di competenza relativi al medesimo Ministero ammontano a 1.271,3 milioni di euro con una variazione in aumento di 41,4 milioni di euro (+ 3,37 per cento).

Gli stanziamenti di cassa iscritti a legge di bilancio 2016 ammontano invece a 1306,9 milioni di euro e quelli assestati ammontano a 1.421,7 milioni, con un aumento di 114,8 milioni di euro (+8,7 per cento).

I residui, con il disegno di legge di assestamento, vengono allineati a quelli risultanti al 31 dicembre 2015 dal Rendiconto generale dello Stato, tenuto conto delle eventuali variazioni compensative intervenute nel conto dei residui medesimi in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative, e passano da 224,98 milioni di euro presunti a 333,65 milioni di euro accertati, con un incremento di 108,6 milioni di euro (+48,2 per cento).

L'incremento delle previsioni iniziali è ascrivibile ad un duplice ordine di fattori.

Specifica, in primo luogo che le variazioni per atto amministrativo, pari complessivamente a 41,4 milioni di euro sia in termini di competenza sia in termini di cassa, rappresentano – per l'anno 2016 – l'intero incremento degli stanziamenti di competenza del MIPAAF.

In secondo luogo, evidenzia che, le proposte di variazioni avanzate con il disegno di legge di assestamento sono pari complessivamente a 73,3 milioni di euro in termini di sola cassa e a 108,6 milioni in termini di residui.

Rileva infine che il programma 9.3 «Sostegno al settore agricolo» della Missione 9 «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze (che prende in questo stato di previsione la numerazione 7.1) non registra variazioni nel disegno di legge di assestamento, restando quindi inalterato lo stanziamento iniziale previsto per l'anno 2016, pari, sia in termini di competenza che di cassa a 152.792.094 euro.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/412 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (n. 324)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 settembre.

La presidente PIGNEDOLI ricorda che si è già svolta la relazione illustrativa e informa che è aperto il dibattito.

La senatrice FATTORI (M5S) evidenzia in senso critico come l'atto in esame ponga sostanzialmente in discussione la scelta di fondo, a suo tempo operata dall'Italia, di divieto di coltivazioni OGM sul territorio na-

zionale, assegnando alle Regioni margini di discrezionalità eccessivamente ampi.

Sottolinea altresì come le decisioni su di un argomento tanto delicato coinvolgano competenze non esclusivamente e prettamente agricole, bensì anche ambientali, industriali e di tutela della salute.

Richiama le posizioni assunte nelle sedi parlamentari e da parte di tutti gli attori coinvolti e l'esame in corso da parte della Commissione dell'affare assegnato n. 591 sulle nuove tecnologie in agricoltura.

In attesa quindi della trasmissione del parere della Conferenza Stato-Regioni ribadisce la necessità di una attenta riflessione da svolgere mediante il confronto con il Governo.

La senatrice GATTI (*PD*) richiama a sua volta la necessità di individuare, per il tramite di una approfondita riflessione, una posizione nazionale non equivoca sulla materia degli OGM. Tale assunto assume ancora più valore ove si considerino le operazioni di concentrazione in corso tra le maggiori aziende multinazionali detentrici dei brevetti sulle sementi, anche transgeniche, e su fitofarmaci e pesticidi. Solo così, infatti, potrà individuarsi, a suo avviso, anche una sede di confronto politico nell'ambito dell'Unione europea, nei rapporti con gli altri continenti e con il mercato internazionale.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*) si associa alle considerazioni testé svolte nel corso del dibattito, condividendo la preoccupazione espressa per la presenza di consistenti interessi economici nel campo della disciplina degli OGM.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (piano della ricerca) del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nonché del piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura (razionalizzazione della rete di ricerca) del medesimo CREA (n. 332)

(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 1, comma 381, undicesimo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Esame e rinvio)

La relatrice ALBANO (*PD*) illustra il provvedimento, specificando preliminarmente che ai sensi dell'articolo 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 1901, il Commissario straordinario del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) ha predisposto lo schema dei Piani contenuti nell'Atto del Governo n. 332. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali è chiamato ad emanarli con decreto, previo parere parlamentare.

Evidenzia che si tratta da un lato dello schema di «Piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimenta-

zione in agricoltura del consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria CREA (Piano della ricerca)» – che corrisponde, nel contenuto, alla «direttiva di indirizzo triennale delle attività di ricerca e sperimentale» – e dall'altro lato dello schema di «Piano per il rilancio e la razionalizzazione delle attività di ricerca e sperimentazione (Razionalizzazione della rete di ricerca)» – che corrisponde al «Piano degli interventi necessari ad assicurare il contenimento della spesa e la riduzione del numero delle sedi nonché l'equilibrio finanziario del Consiglio» – di cui al menzionato articolo 1, comma 381, della legge n. 190 del 2014.

Specifica che il Piano della ricerca individua pertanto alcuni obiettivi strategici, da perseguire attraverso lo sviluppo di specifiche linee di ricerca per il prossimo triennio da parte dei ricercatori del CREA. Si tratta di: contribuire ed aumentare la competitività internazionale e nazionale delle imprese agricole, agroalimentari e agroindustriali italiane (anche attraverso innovazioni di prodotto e di processo); migliorare la sicurezza, la qualità, la sostenibilità (economica, sociale e ambientale) dell'agricoltura italiana; diffondere un sistema della conoscenza del comparto e del *made in Italy* attraverso una comunicazione scientifica, tecnica e divulgativa adeguata.

La proposta contenuta nel Piano in esame considera l'importanza di dotarsi di un sistema integrato di competenze e di strutture che determini una forte riduzione dell'utilizzo di agro farmaci e di antibiotici, anche attraverso l'uso di varietà resistenti, di strumenti di diagnosi e di controllo precisi e rapidi, di strumenti agronomici, vaccini e prodotti in grado di incrementare la resistenza delle colture e degli animali, di strategie di controllo integrato. A tal fine un'apposita *mission* (cerealicoltura e colture industriali) è individuata per occuparsi, con un approccio multidisciplinare, delle filiere dei cereali e delle colture industriali per alimentazione umana, animale e per impieghi *no-food*, garantendo, attraverso anche il miglioramento genetico e le scienze omiche per la conservazione e la gestione della biodiversità, la valorizzazione delle produzioni.

Evidenzia che in ambito internazionale, ci si ispira alla programmazione Horizon 2020, al fine di competere efficacemente con i corrispondenti Enti di ricerca dei Paesi europei ed intercettare le risorse adeguate alla crescita scientifica e culturale necessaria per consentire al sistema produttivo agroalimentare nazionale di trasformare le sfide in nuove opportunità.

Accanto ad una forte spinta verso l'integrazione tra le strutture del CREA, l'intera riorganizzazione scientifica dell'Ente è inoltre proiettata a favorire le relazioni delle attività di ricerca europee e internazionali con le Università e gli altri Enti di ricerca nazionali, pubblici e privati, con il territorio e le imprese.

Rileva che la proposta di riorganizzazione – rispetto alla strutturazione degli enti incorporato (Istituto nazionale di economia agraria-INEA) ed incorporante (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura-CRA) – si fonda su una drastica riduzione delle strutture di ricerca. Si passa da quarantotto tra Centri e Unità di ricerca a soli dodici

Centri di ricerca, dislocati sull'intero territorio nazionale, cui si aggiunge l'Amministrazione centrale; le strutture dell'Ente già operative sul territorio, o altre messe a disposizione da soggetti istituzionali con cui l'Ente collabora in modo sistematico, consentiranno comunque di mantenere una presenza in 19 Regioni.

Ogni Centro di ricerca avrà una o più sedi in cui sarà svolta l'attività di ricerca, ferma restando l'unicità della direzione, cui viene affidato il coordinamento di eventuali altre sedi afferenti al Centro. Per sede si intende un'articolazione territoriale del Centro di ricerca, con competenze ampie e diversificate su una componente rilevante della *mission* complessiva del Centro di ricerca.

Il Piano della ricerca ricorda che le competenze scientifiche dei Centri del CREA saranno organizzate per discipline tematiche e per filiere produttive.

Specifica che rientrano nei Centri di ricerca disciplinari: genomica e bioinformatica, agricoltura e ambiente, difesa e certificazione, ingegneria e trasformazioni agroalimentari, alimenti e nutrizione, politiche e bioeconomia, cui sono assegnate le *mission* degli ambiti di ricerca trasversali all'agricoltura, sia per l'agroalimentare che per l'agroindustria, all'alimentazione e nutrizione, alle politiche agricole europee e nazionali, integrate con i nuovi scenari della *green economy* delle aree rurali.

Rientrano, invece, nei Centri di ricerca di filiera: cerealicoltura e colture industriali, colture arboree, viticoltura ed enologia, orticoltura e florovivaismo, zootecnia e acquacoltura, cui sono attribuite le *mission* specifiche per la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità riconducibili al *made in Italy*, ma anche studi e ricerche per la gestione sostenibile delle foreste e dell'arboricoltura da legno.

Il Piano di razionalizzazione della rete di ricerca intende così ovviare alla sovrapposizione delle attività e relative inefficienze di costo e di gestione; la dispersione delle iniziative di ricerca fu causa – e, in parte, conseguenza – della mancanza di un processo di indirizzo e monitoraggio delle attività e dei risultati raggiunti rispetto ad obiettivi strategici del Paese. Anche l'eccessivo ricorso a forme di lavoro non stabile, in passato, influiva negativamente sull'efficacia delle strutture, oltre all'assetto frammentato che favoriva l'autoreferenzialità. Il riassetto organizzativo si pone il conseguimento degli obiettivi finanziari imposti dalla legge di stabilità, ovvero una riduzione della spesa corrente non obbligatoria del 19 per cento nel 2015 e di un ulteriore 10 per cento entro la fine del 2017.

Oltre alla riduzione dei centri di costo (in misura più che proporzionale rispetto alla riduzione delle sedi) si opera una riorganizzazione della gestione delle aziende, al fine di migliorarne l'efficienza e massimizzarne i ricavi; si dispone la centralizzazione delle procedure di acquisto e la razionalizzazione delle strutture di supporto amministrativo; è prevista anche la revisione dei contratti di acquisto di beni e servizi, per adeguarli alle effettive necessità dell'ente.

La concentrazione dei Centri di ricerca dovrà rendere, ciascuno di essi, in grado di rispondere a fabbisogni di ricerca di carattere nazionale

in un contesto di riferimento europeo ed internazionale concorrendo, anche autonomamente, nell'esecuzione di progetti di ricerca. L'organizzazione a matrice – con Centri di ricerca di tipo disciplinare – si intersecherà poi con Centri di ricerca interdisciplinari di filiera, selezionando in entrambi i casi ambiti su cui si detiene già un avanzato stato di conoscenze, ma anche con l'obiettivo di concentrare le risorse per rispondere a precipui interessi strategici del Paese.

Evidenzia, infine, che la scelta di una struttura a matrice scaturisce dall'esigenza di mantenere un presidio della ricerca nelle più importanti filiere del sistema agroalimentare italiano e, al contempo, innalzare e fortificare il livello di ricerca in settori disciplinari trasversali non solo alle filiere agroalimentari e agroindustriali ma a tutto il sistema degli agroecosistemi nazionali. Al nuovo assetto delle strutture di ricerca sopra prefigurato viene ascritta anche una maggiore potenzialità nel garantire, con particolare riguardo al trasferimento tecnologico, l'interazione che si genera tra domanda dai territori, gestita dai presidi regionali, con offerta di ricerca, prodotta da Centri su scala nazionale, con virtuosi collegamenti a scala internazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento di adozione dello statuto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) (n. 331)

(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 1, comma 381, undicesimo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Esame e rinvio)

La relatrice CANTINI (*PD*) illustra il provvedimento, specificando preliminarmente che esso si inserisce nel quadro della razionalizzazione e del contenimento della spesa pubblica, nel cui contesto è stata prevista, dall'articolo 1, comma 381, della legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 2014), la razionalizzazione del settore della ricerca nel comparto agroalimentare, attraverso l'incorporazione dell'INEA nel CRA, con la nuova denominazione di CREA. In attuazione della norma citata è stato predisposto il provvedimento in oggetto, che dovrà essere adottato con regolamento di delegificazione tramite decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, avente ad oggetto lo statuto dell'ente, elaborato dal Commissario straordinario.

Evidenzia che lo schema di statuto risponde all'esigenza di adeguare la struttura organizzativa alle nuove finalità, competenze, strumenti d'azione e, in definitiva, alla nuova identità acquisita dall'ente per effetto dell'incorporazione.

I principi e criteri direttivi del regolamento delegato in esame vanno rinvenuti nei commi da 381 a 383 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014, con espresso riferimento ad esigenze di «razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica», «incremento dell'efficienza organizzativa ed economica», «riduzione delle spese correnti».

Rispetto al preesistente statuto, segnala alcuni profili di evidente diversità, che incidono in particolare sull'individuazione e sulla composizione di alcuni organi del nuovo ente di ricerca.

In questo senso, rileva la riduzione dei componenti del Consiglio di amministrazione da sette a quattro, fondata nelle note esigenze di contenimento dei costi di funzionamento e di garantire maggiore efficacia alla *governance* dell'ente, in coerenza con i principi e criteri direttivi sopra individuati.

Quanto inoltre all'organo di coordinamento e di indirizzo scientifico, il «Consiglio dei dipartimenti» viene sostituito dal nuovo «Consiglio scientifico» di cui agli articoli 3 e 6 dello schema di statuto, senza che siano alterate le attribuzioni dell'organo in parola, ma piuttosto in base a una ragione collegata alla volontà di uniformare la struttura dell'ente a quella di altri enti di ricerca.

In conclusione, specifica che le modifiche proposte, pur non incidendo in modo sostanziale sull'attuale assetto delle competenze degli organi, sono dettate dall'esigenza di definirne chiaramente gli ambiti e le competenze, anche al fine di colmare alcuni vuoti normativi e superare le difficoltà interpretative più volte riscontrate nel corso del tempo circa i confini delle rispettive prerogative.

Rileva l'assenza dal nuovo statuto delle norme di dettaglio, che saranno oggetto degli emanandi Regolamento di organizzazione e funzionamento e Regolamento di amministrazione e contabilità.

Specifica che l'articolo 1 stabilisce la natura giuridica e l'articolazione del CREA, delineandone competenze, personalità giuridica e autonomia, l'articolazione nei Centri di ricerca, la partecipazione al sistema statistico nazionale (SISTAN).

L'articolo 2 definisce le finalità e le attività istituzionali dell'ente, con particolare riguardo alle ricerche e soluzioni tecnologiche in grado di innalzare la competitività delle attività agricole, agroalimentari e forestali, garantendo la tutela e la conservazione delle risorse naturali.

L'articolo 3 riguarda gli organi del CREA che sono: il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio scientifico e il Collegio dei revisori dei conti, le cui modalità di funzionamento sono demandate al Regolamento di organizzazione e funzionamento.

Gli articoli da 4 a 7 disciplinano le competenze di tali organi.

L'articolo 4 ha ad oggetto il Presidente, scelto tra personalità di alta qualificazione scientifica e professionale, i cui compiti sono elencati al comma 4, e al quale è attribuito il potere di nominare il Vicepresidente nel Consiglio di amministrazione e il Direttore generale.

L'articolo 5, relativo al Consiglio di amministrazione, ne dispone la composizione, con la già descritta riduzione a quattro dei componenti oltre il Presidente, e ne elenca le funzioni nell'ambito dei compiti di indirizzo e programmazione generale dell'attività dell'ente.

L'articolo 6 concerne il Consiglio scientifico, disciplinandone composizione, requisiti degli esperti che ne fanno parte e funzioni, con particolare riguardo al Piano triennale dell'ente.

Il Collegio dei revisori è oggetto dell'articolo 7, con riferimento alla composizione, ai poteri di vigilanza e controllo e all'assistenza alle riunioni del Consiglio di amministrazione.

L'articolo 8 disciplina la figura del Direttore generale, disponendo sulle modalità di nomina, sui requisiti, sul rapporto di lavoro e sui compiti, riconducibili alla gestione dell'attività dell'ente e al coordinamento delle sue articolazioni.

Mentre l'articolo 9 dispone sui sistemi di controllo interno, l'articolo 10 detta disposizioni riguardo al Piano triennale d'attività, elaborato, come già detto, dal Consiglio scientifico, e accompagnato da un documento di visione strategica decennale.

Gli articoli 11 e 12 riguardano gli aspetti patrimoniali ed economici dell'ente, avendo ad oggetto, rispettivamente, da un lato il patrimonio e le entrate, costituite da diverse fonti e finanziamenti, e dall'altro i bilanci, quali il bilancio preventivo e il conto consuntivo, con i relativi termini e procedure di approvazione.

L'articolo 13, in materia di regolamenti e disciplinari, prevede l'adozione del regolamento di organizzazione e funzionamento e del regolamento di amministrazione e contabilità, deliberati dal Consiglio di amministrazione e ispirati ai criteri direttivi elencati dalla disposizione.

L'articolo 14 concerne la dotazione organica, che rappresenta le esigenze complessive di personale in relazione alle attività dell'ente, in base alle quali può essere ridefinita periodicamente.

Riguardo al personale, l'articolo 15 dispone l'applicazione delle relative disposizioni di legge vigenti, prevedendo altresì la facoltà di assumere operai agricoli per lavori di breve durata, stagionali o saltuari.

L'articolo 16 disciplina i centri di ricerca, la cui organizzazione e funzionamento saranno definite dall'apposito emanando regolamento, dettando norme con riferimento all'articolazione in sedi, alla possibilità di laboratori interni a una sede con diversa afferenza scientifica, alla figura del direttore del centro, con i relativi aspetti quanto a criteri di scelta, durata, compenso e poteri d'impegno di spesa.

Infine, evidenzia che, mentre l'articolo 17 stabilisce le funzioni di supporto ai centri di ricerca da parte dell'amministrazione centrale, l'articolo 18 detta le norme transitorie e finali, in relazione agli aspetti non disciplinati dallo Statuto in oggetto e in sede di prima attuazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La presidente PIGNEDOLI informa che l'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 21 settembre, ore 15, è integrato con lo svol-

gimento dell'interrogazione n. 3-02645, a firma del senatore Stefano, sulla chiusura della Cantina sperimentale di Barletta.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La presidente PIGNEDOLI informa che, nel corso dell'audizione odierna di rappresentanti dell'Associazione nazionale delle Aziende di Ristorazione (ANGEM), è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria**269^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
PELINO

indi del Presidente
MUCCHETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Michele Governatori, presidente dell'Associazione italiana grossisti di energia e trader, accompagnato da Paolo Ghislandi, segretario generale, e Elisa Borghese, assistente del Presidente.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la trasmissione audiovisiva per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del Paese: audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana grossisti di energia e trader (AIGET)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 13 settembre.

La presidente PELINO rivolge un indirizzo di saluto al dottor Governatori, e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor GOVERNATORI deposita e illustra un documento nel quale sono riportati, tra l'altro, aspetti della struttura del mercato elettrico, conseguenze del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, problematiche legate al meccanismo di aggiustamento e relative proposte di soluzione.

In premessa, ricorda la natura e le caratteristiche dell'associazione di cui è presidente, evidenziandone anche i campi di attività.

Illustra poi l'evoluzione del prezzo all'ingrosso dell'energia, che dimostra essere costantemente in calo a causa della sovraccapacità produttiva, della concorrenza e del contesto economico, nonché il costo del bilanciamento della rete, invece in aumento, anche in conseguenza della non programmabilità delle fonti rinnovabili.

Si sofferma inoltre sulla composizione dell'attuale bolletta elettrica – evidenziando l'incidenza sulla stessa di imposte, oneri generali (comprensivi degli incentivi alle rinnovabili), costi di rete e dell'energia e bilanciamento – confrontandola con quella antecedente la liberalizzazione del mercato elettrico. A suo parere il bilancio complessivo è favorevole, perché se anche i costi per l'utente finale non si sono ridotti nel modo atteso, nel frattempo l'energia è diventata più pulita, sostenibile e con maggiori garanzie di fornitura, qualità e diversificazione commerciale.

Entra poi nel merito di alcune pratiche commerciali dei venditori di energia, che sono state definite speculative, ma che a suo giudizio sono fisiologiche e potenzialmente virtuose, perché possono consentire la riduzione dei costi, paragonandole a quella di *overbooking* che caratterizza moltissime compagnie aeree. Spiega che tali operatori partecipano a due meccanismi, il mercato del giorno prima e il bilanciamento *ex post*, soffermandosi sul fenomeno dei cosiddetti «sbilanci volontari» con i quali viene assunto un rischio imprenditoriale basato sulla previsione dei flussi di energia, che, in caso di previsione favorevole, è premiato da un corrispettivo economico e consente anche a Terna di non ricorrere alle centrali per bilanciare la rete.

Passa poi a esaminare le politiche poste in essere dai produttori di energia, premettendo che le centrali programmabili vendono sia sul mercato del giorno prima che su quello del bilanciamento. Tuttavia, visto che il primo quasi mai remunera i costi fissi degli impianti più flessibili, i produttori tendono a riservare una parte della capacità per il secondo. In ciò non vede nulla di patologico, bensì una fisiologica dinamica di ricerca del profitto.

Individua però due situazioni in cui gli arbitraggi sono dannosi: quando i venditori sono in grado di prevedere lo sbilanciamento di una determinata zona (citando l'assenza di informazioni sui vincoli di transito per la Sardegna, verificatasi in passato) e quando i produttori sono in posizione localmente dominante e privi di concorrenza sul mercato del bilanciamento, con la conseguenza che non partecipano al mercato del giorno prima. Al fine di superare le richiamate criticità, propone alcune soluzioni: innanzitutto, una maggiore trasparenza sull'effettivo stato della rete; poi, la contrattualizzazione fuori mercato da parte di Terna delle centrali in po-

sizione dominante a livello locale, stabilendo *ex ante* i prezzi per i casi di bilanciamento.

Ritiene dunque ci siano gli strumenti per superare le speculazioni patologiche senza riformare il mercato, che, a suo parere, a livello complessivo, ha dimostrato di funzionare bene.

Seguono gli interventi dei senatori, per porre domande e richieste di chiarimento.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) ritiene che l'intervento del dottor Governatori sia stata più una difesa d'ufficio delle politiche commerciali dei grossisti di energia e dei *trader* che una analisi trasparente della situazione attuale.

In merito alla dichiarata non programmabilità delle fonti rinnovabili riporta le dichiarazioni dei vertici dell'ENEL, che le hanno invece definite programmabili con un margine di errore pari a quello delle centrali termoelettriche. Inoltre, fa notare l'esclusione delle stesse fonti dal mercato dei servizi elettrici.

Non condivide il giudizio positivo sulle citate pratiche commerciali speculative, ritenendo, peraltro, al contrario di quanto dichiarato dal dottor Governatori, che non portino a un abbassamento dei prezzi. Chiede provocatoriamente cosa sarebbe accaduto se il Coordinamento Consorzi Energia di Confindustria non si fosse accorto di tali pratiche e quindi a quanto sarebbe arrivato l'aumento dei costi di dispacciamento per *uplift*, che finiscono per gravare sulla bolletta, in aggiunta al miliardo che ha già riguardato il secondo e il terzo trimestre 2016.

Chiede infine quali siano le soluzioni strutturali individuate da AIGET per evitare fenomeni speculativi nel mercato dell'energia.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*) domanda se l'attuale situazione del mercato dei servizi di dispacciamento sia favorita anche da congestioni nella rete.

Il dottor GOVERNATORI risponde affermativamente al senatore Mucchetti, chiarendo che i fenomeni di sbilanciamento sono tanto maggiori quanto meno è interconnessa la rete, quanto più è frammentato il mercato dei servizi e quanto minore è la trasparenza sullo stato della stessa. In proposito, oltre al già citato caso della Sardegna, riporta anche il caso dell'elettrodotto «Sorgente Rizziconi», tra Calabria e Sicilia.

Quanto alle domande del senatore Girotto, ritiene che le fonti rinnovabili non possano essere programmabili al pari delle centrali a ciclo combinato, delle quali esalta la flessibilità.

Concorda poi sulla opportunità che anche le fonti rinnovabili, di qualsiasi taglia, possano partecipare al mercato del bilanciamento.

Ribadisce quindi che senza speculazione e arbitraggio il mercato non funziona e che le pratiche commerciali citate portano a una riduzione dei prezzi.

Critica poi la sentenza del TAR della Lombardia, che ha confermato l'arresto degli aumenti delle tariffe scattati lo scorso 1° luglio quanto alle utenze elettriche del mercato tutelato. In ogni caso, ricorda che i costi dell'*uplift* sono rientrati nella norma a partire proprio dal mese di luglio.

Dopo un intervento del senatore MUCCHETTI (*PD*), che ricorda un colloquio in proposito tra il Ministro dello sviluppo economico e l'amministratore delegato dell'ENEL, il dottor GOVERNATORI giudica che l'individuazione delle pratiche commerciali in oggetto abbia portato proprio alla sentenza del TAR, che, a suo giudizio, non risolve il problema poiché occorre intervenire, semmai, sulle posizioni dominanti in determinate zone, la cui attività speculativa tuttavia è stata almeno fermata.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVIII*) chiede quali dovrebbero essere le linee di azione dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico per risolvere i problemi del mercato elettrico.

Il dottor GOVERNATORI ritiene che la bolletta non dovrebbe contenere oneri impropri, comunque estranei al mercato dell'energia, come nel caso delle risorse destinate all'ILVA, e che ci debba essere una maggiore vigilanza sugli investimenti effettuati, come quello, per esempio, legato alla sostituzione dei contatori elettrici da parte di ENEL.

In conclusione, giudica possibile un aggiornamento del mercato, come prefigurato con l'introduzione del *capacity market*, ma non può non considerare negativamente un cambiamento delle regole *ex post*.

La PRESIDENTE ringrazia il dottor Governatori per il contributo fornito e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Comunica, infine, che la documentazione consegnata sarà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (n. 326)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta 14 settembre.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, presenta e illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicato in allegato.

A un quesito del senatore GIROTTO (*M5S*) in merito al primo rilievo, relativo ai poteri da riconoscere a Consob, Ivass e Banca d'Italia, risponde il relatore, presidente MUCCHETTI (*PD*).

Previa verifica del prescritto numero di senatori e previa dichiarazione di voto di astensione, a nome del proprio Gruppo parlamentare, da parte del senatore CASTALDI (*M5S*), lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi, proposto dal relatore, è posto ai voti e risulta approvato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che la documentazione già acquisita lo scorso 15 settembre e quella che verrà in futuro depositata nel corso delle audizioni informali, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di rappresentanti delle associazioni del settore, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 707, 2280 e 2334, riguardanti la qualifica professionale di pizzaiolo, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,05.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 326

La 10^a Commissione permanente, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati,

si esprime in senso favorevole, invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare l'opportunità di segnalare al Governo:

l'esigenza di attribuire alle autorità competenti – Consob, Ivass e Banca d'Italia – poteri di vigilanza che consentano loro di verificare il rispetto degli obblighi che il regolamento (UE) n. 1286/2014 impone a carico dei soggetti vigilati, e non: ritenendo infatti che il riferimento, contenuto nello schema di decreto in titolo, a meri poteri d'indagine possa limitare l'attività di vigilanza di tali Autorità, in pregiudizio della tutela dei risparmiatori e degli investitori, si invita a sostituire, al comma 1 dell'articolo 4-*sexies*, le parole: «poteri di indagine» con le seguenti: «poteri di vigilanza»;

l'esigenza di esplicitare, tra le finalità dell'attività della CONSOB di cui all'articolo 4-*sexies*, comma 2, lettera *b*) dello schema di decreto, il buon funzionamento del mercato, in coerenza a quanto previsto dalla legge delega n. 114 del 2015 che, all'articolo 13, comma 1, lettera *b*), prevede che tale attività di vigilanza deve essere orientata ad assicurare anche l'«ordinato funzionamento dei mercati finanziari»;

l'esigenza di chiarire, all'articolo 4-*novies*, comma 4, dello schema di decreto, che il fatturato da considerare alla stregua di parametro, esclusivo o integrativo, di commisurazione della sanzione è quello calcolato «sulla base dell'ultimo bilancio approvato dall'organo di gestione»;

l'opportunità di prevedere anche in capo all'IVASS la possibilità di irrogare la sanzione della reprimenda pubblica, scongiurando il rischio di illegittime disparità di trattamento tra soggetti sanzionati.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 20 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 212

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15,40

*AUDIZIONE NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1630 E
CONNESSI (PROCREAZIONE ASSISTITA)*

Plenaria

379^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(447) Maria RIZZOTTI. – Disciplina delle attività nel settore funerario e disposizioni in materia di dispersione e conservazione delle ceneri

(1611) VACCARI ed altri. – Disciplina delle attività funerarie

(2492) MANDELLI ed altri. – Disciplina delle attività nel settore funerario e disposizioni in materia di dispersione e conservazione delle ceneri

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

La Commissione conviene con la proposta della PRESIDENTE di rinviare il seguito dell'esame congiunto, onde consentire ai senatori inte-

ressati a intervenire in sede di discussione generale di approfondire lo studio del testo unificato (pubblicato in allegato al resoconto del 3 agosto).

(2224) Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fucci; Fucci; Giulia Grillo ed altri; Calabrò ed altri; Vargiu ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Monchiero ed altri; Formisano

(1134) BIANCO ed altri. – Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario

(1648) ROMANO ed altri. – Norme per la tutela della salute, per la disciplina del rischio e della responsabilità professionale medica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 settembre.

La PRESIDENTE comunica, in relazione ai sub emendamenti riferiti ai nuovi emendamenti del Relatore (pubblicati in allegato al resoconto del 3 agosto), le proprie determinazioni in tema di improponibilità e inammissibilità.

Sono improponibili i sub emendamenti 9.21 testo 2/1, 9.21 testo 2/2, 9.21 testo 2/3, 10.300/1, 10.300/2 e 10.300/3, in quanto – utilizzando una tecnica premissiva – mirano a introdurre modificazioni a parti del testo non riguardate dall'emendamento del Relatore, al quale sono formalmente riferiti: dunque si pongono al di fuori dalla linea normativa dell'emendamento principale. Peraltro, le modifiche sottese ai sub emendamenti in questione sono già contenute in autonomi emendamenti principali, riferiti agli articoli 9 e 10.

Sono inammissibili i sub emendamenti 10.300/4 e 11.1 testo 2/1, in quanto, essendo interamente sostitutivi dell'emendamento principale al quale si riferiscono, costituiscono in realtà autonomi emendamenti, presentati decorso il termine stabilito.

La PRESIDENTE avverte che il Relatore ha riformulato in un testo 2, pubblicato in allegato, il proprio emendamento 14.1, allo scopo di recepire la condizione contenuta nel parere reso dalla Commissione bilancio. Considerata la peculiare finalità della predetta riformulazione, propone di soprassedere alla fissazione di un termine per i sub emendamenti.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della Commissione sarà integrato con l'esame congiunto, in sede consultiva, del rendi-

conto per il 2015 e dell'assestamento per il 2016. L'esame dei predetti documenti finanziari inizierà nella seduta antimeridiana di domani per concludersi nella giornata di giovedì, in relazione al previsto andamento dei lavori presso la Commissione bilancio.

Avverte che l'ordine del giorno sarà altresì integrato con l'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario n. 547, Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1920/2006 per quanto riguarda lo scambio di informazioni, il sistema di allarme rapido e la procedura di valutazione dei rischi sulle nuove sostanze psicoattive. L'esame dall'atto citato inizierà nella seduta antimeridiana di giovedì 22 settembre e dovrà concludersi entro il termine dell'8 ottobre 2016, assegnato dalla Presidenza del Senato.

Fa presente, infine, che la conclusione dell'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 324 avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, è stata depositata documentazione da parte dell'avvocato Massimo Clara e dell'avvocato Marilisa D'Amico, professore ordinario di diritto costituzionale dell'Università statale di Milano, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 1630 e connessi (procreazione assistita).

Tale documentazione, ove nulla osti, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2224

Art. 14.

14.1 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. È istituito, presso lo stato di previsione del Ministero della salute, il Fondo di garanzia per i danni derivanti da responsabilità sanitaria. Il Fondo di garanzia è alimentato dal versamento di un contributo annuale dovuto dalle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati da responsabilità sanitaria. A tal fine il predetto contributo è versato al bilancio dello Stato per essere riassegnato al Fondo di garanzia. Il Ministero della salute con apposita convenzione affida alla Concessionaria servizi assicurativi pubblici Spa (CONSAP) la gestione delle risorse del Fondo di garanzia.

2. Con regolamento adottato con decreto del Ministro della salute d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro e dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e le rappresentanze delle imprese di assicurazione, sono definiti:

a) la misura del contributo dovuto dalle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati da responsabilità sanitaria;

b) le modalità di versamento del contributo di cui alla lettera a);

c) i principi cui dovrà uniformarsi la convenzione tra il Ministero della salute e CONSAP;

d) le modalità di intervento, il funzionamento e il regresso del Fondo di garanzia nei confronti del responsabile del sinistro.

3. Il Fondo di garanzia di cui al comma 1 concorre al risarcimento del danno nei limiti delle effettive disponibilità finanziarie.

4. La misura del contributo di cui al comma 2, lettera a), viene aggiornata annualmente con apposito decreto del Ministro della salute d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in relazione alle effettive esigenze della gestione del Fondo di garanzia.

5. Ai fini della eventuale rideterminazione del contributo di cui al comma 2, lettera *a*), la CONSAP trasmette ogni anno al Ministero della salute e al Ministero dello sviluppo economico un rendiconto della gestione del Fondo di garanzia di cui al comma 1, riferito all'anno precedente, secondo le disposizioni stabilite dal regolamento di cui al comma 2.

6. Gli oneri per l'istruttoria e la gestione delle richieste di risarcimento sono posti a carico del Fondo di garanzia di cui al comma 1.

7. Il Fondo di garanzia di cui al comma 1 risarcisce i danni cagionati da responsabilità sanitaria nei seguenti casi:

a) qualora il danno sia di importo eccedente rispetto ai massimali previsti dai contratti di assicurazione stipulati dalla struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica e privata ovvero dall'esercente la professione sanitaria ai sensi del decreto di cui all'articolo 10, comma 6;

b) qualora la struttura sanitaria o sociosanitaria pubblica e privata ovvero l'esercente la professione sanitaria risultino assicurati presso un'impresa che al momento del sinistro si trovi in stato di insolvenza o di liquidazione coatta amministrativa o vi venga posta successivamente.

8. Il decreto di cui all'articolo 10, comma 6, prevede che il massimale minimo sia rideterminato in relazione all'andamento del Fondo per le ipotesi di cui alla lettera *a*) del comma 7 del presente articolo.

9. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai sinistri denunciati per la prima volta dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 20 settembre 2016

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 190

Presidenza del Vice Presidente
ZIZZA

Orario: dalle ore 11 alle ore 11,50

AUDIZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA SANITARIA E VALUTAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLE DINAMICHE RELATIVE DELL'AGENZIA REGIONALE SANITARIA (ARES) DELLA REGIONE PUGLIA, NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 385 (CENTRALE ENEL DI CERANO)

Sottocommissione per i pareri

67^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,45

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9^a Commissione:

(2144) Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Loredana Lupo ed altri; Zaccagnini e Franco Bordo; Oliverio ed altri; Dorian Bianchi: rinvio dell'espressione del parere.

alla 5^a Commissione:

(2521) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, approvato dalla Camera dei deputati;

(2522) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'espressione del parere.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 20 settembre 2016

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARDINALI

Orario: dalle ore 12,50 alle ore 13,00

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 7^a Commissione:

(2400) AIELLO ed altri. – Disposizioni relative alla corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione dal 1978, specializzati negli anni dal 1982 al 1992, e all'estensione dei benefici normativi ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione universitarie negli anni dal 1993 al 2006: parere favorevole con osservazione.

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

56^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 13,50

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6^a Commissione:

Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di anti-riciclaggio (n. COM (2016) 452 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital e il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (n. COM (2016) 461 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Umberto Postiglione
(Svolgimento e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

(La Commissione concorda)

Introduce quindi l'audizione del direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Umberto Postiglione, dedicata ad un aggiornamento sul funzionamento dell'Agenzia.

Umberto POSTIGLIONE, *Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il prefetto Umberto Postiglione per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che una delegazione della Commissione effettuerà una missione di studio in Canada dal 25 al 29 settembre 2016.

La seduta termina alle ore 15,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 20 settembre 2016

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 13,05 alle ore 13,35.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 13,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che nella riunione appena svoltasi dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato deliberato che una delegazione della Commissione effettui una missione in Umbria il giorno 27 ottobre 2016. E' stato inoltre stabilito che la Commissione possa avvalersi della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito della dottoressa Arianna Ferone.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente
Michela Vittoria BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori

Deliberazione di una integrazione al programma

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone, sulla base di quanto deliberato nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 28 giugno 2016, una integrazione al programma dell'indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori nel senso di estendere l'ambito dell'indagine agli aspetti concernenti la situazione e la tutela della salute psicofisica dei minori disabili, nonché alla situazione dei reparti di pediatria oncologica, con un approfondimento specifico in merito alle cure palliative.

Su tali modifiche è stata acquisita l'intesa del presidente del Senato e della Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera l'integrazione al programma (*vedi allegato*) nei termini illustrati dalla presidente.

Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Ordine Psicologi (CNOP)
(Svolgimento e conclusione)

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, avverte che sono presenti all'odierna audizione il dottor Fulvio Giardina, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi (CNOP) e il dottor Tancredi Di Iullo, componente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi, nonché presidente dell'Ordine degli psicologi della Regione Abruzzo.

Introduce quindi l'audizione all'ordine del giorno.

Fulvio GIARDINA, *presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi*, svolge un intervento introduttivo.

Tancredi DI IULLO, *componente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, a più riprese, le senatrici Donella MATTESINI (PD), Elena FERRARA (PD) e Venera PADUA (PD).

Tancredi DI IULLO, *componente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi*, e Fulvio GIARDINA, *presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi*, replicano ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, nel ringraziare gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la relazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,55.

ALLEGATO

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TUTELA
DELLA SALUTE PSICOFISICA DEI MINORI****PROGRAMMA**

Il tema del diritto alla salute dei minori e della sua tutela ha un grande rilievo sociale: infatti, un sano sviluppo psicofisico dei bambini e degli adolescenti deve ritenersi un obiettivo prioritario nell'ambito delle politiche per l'infanzia, in quanto evita l'emergere di tutta una serie di patologie connesse al suo mancato raggiungimento.

Garantire al bambino e all'adolescente una crescita sana e armoniosa all'interno della propria famiglia e della comunità sociale costituisce, da un lato, un fondamentale fattore di civiltà e di crescita di ogni Paese e, dall'altro, riduce la necessità di porre in essere interventi di sostegno e riparatori a situazioni di grave rischio legate al disagio psicofisico, che hanno peraltro un elevato costo sociale.

Sulla base di tali considerazioni, l'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha quindi ritenuto di deliberare una indagine sul tema in oggetto, volta ad analizzare tutti gli aspetti relativi alla salute psicofisica dei minori, approfondendo in particolare tutte le situazioni di grave rischio per una sana crescita psicofisica, come quelle legate al disagio mentale, al corretto sviluppo della sfera fisica e sessuale, alle malattie alimentari, alla ludopatia.

La salute mentale costituisce parte integrante della salute e del benessere generale ed i primi anni di vita sono cruciali per la sua promozione e la prevenzione dei relativi disturbi. Sembrerebbe infatti – secondo dati del Ministero della salute – che la metà delle patologie psichiatriche dell'adulto iniziano prima dei 14 anni d'età. Nel nostro Paese, il numero di adolescenti in condizioni di disagio psicologico, che potenzialmente può sfociare in disturbo vero e proprio, rappresentano il 7/8 per cento circa della popolazione giovanile. Le cause di tali disturbi possono anche essere legate all'abuso di alcolici e/o di sostanze di vario tipo, relativamente alle quali emerge che si è abbassata di molto l'età in cui i ragazzi iniziano a farne uso.

Le patologie psichiatriche in età evolutiva determinano, quindi, un bisogno di salute emergente, per il quale è necessario instaurare azioni di prevenzione, di diagnosi e presa in carico precoce.

Ulteriore aspetto che la Commissione intende approfondire è quello legato alla sfera della sessualità dei giovanissimi: in tale contesto appare fondamentale, da un lato, l'educazione all'affettività e ai sentimenti, e, dall'altro, l'educazione a pratiche sessuali corrette sotto il profilo delle

precauzioni da adottare. Sembrerebbe infatti in forte aumento tra i giovanissimi la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili.

Per quanto riguarda il corretto sviluppo della sfera fisica, si vogliono approfondire tutte le patologie legate ai disturbi alimentari, quali ad esempio l'anoressia e la bulimia, spesso causate da motivi di disagio esistenziale, tipici dell'età adolescenziale.

Si intende altresì analizzare il fenomeno della errata alimentazione che si sostanzia nei due casi limite dell'obesità, da un lato e della malnutrizione, dall'altro.

Infine, si ritiene opportuno esaminare sia gli aspetti concernenti la situazione e la tutela della salute psicofisica dei minori disabili, sia la situazione dei reparti di pediatria oncologica, con un approfondimento specifico in merito alle cure palliative.

L'obiettivo che si pone la Commissione è quello di individuare adeguate politiche atte a promuovere il benessere fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti al fine di farne degli adulti sani, consapevoli ed autonomi. La finalità dell'indagine si inquadra quindi nell'ambito delle competenze attribuite alla Commissione dalla legge istitutiva che attribuisce alla stessa funzioni di indirizzo e di controllo – tra le altre – anche sulla concreta attuazione «della legislazione relativa ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva».

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente ciclo di audizioni:

- residente del Consiglio – Dipartimento delle politiche per la famiglia;
- Ministro della salute;
- Ministro del lavoro e delle politiche sociali;
- Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- Ministro per gli affari regionali, le autonomie e lo sport;
- Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza;
- esperti in pediatria, psichiatria infantile e nutrizionisti dell'età evolutiva;
- rappresentanti di regioni ed enti locali;
- rappresentanti dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- rappresentanti di enti e associazioni attivi nel campo della tutela del diritto alla salute dell'infanzia e dell'adolescenza.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

230^a Seduta

Presidenza del Presidente
STUCCHI

La seduta inizia alle ore 16,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta sulle quali intervengono i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*) e MARTON (*M5S*) e i deputati TOFALO (*M5S*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 13,15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla semplificazione e sulla trasparenza nei rapporti con gli utenti nei comparti finanziario, bancario e assicurativo:

Audizione del professor Alberto Lupoi

(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Alberto LUPOI, *professore di diritto bancario e diritto dei mercati finanziari presso il Dipartimento di diritto privato e critica del diritto dell'Università degli studi di Padova*, svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono a più riprese Bruno TABACCI, *presidente*, e il professor Alberto LUPOI e nel quale prendono la parola, per svolgere considerazioni e porre domande, i senatori Francesco CAMPANELLA (*MISTO*) e Ignazio ANGIONI (*PD*).

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il professor Lupoi per la brillante esposizione e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Ente nazionale per il Microcredito

(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Mario BACCINI, *presidente dell'Ente nazionale per il Microcredito*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il presidente Baccini per l'ampia relazione, svolgendo talune considerazioni finali. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, con particolare riguardo al sistema della
tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Martedì 20 settembre 2016

Plenaria

49ª Seduta

Presidenza della Presidente

FABBRI

Intervengono il dottor Fabrizio Gatti, giornalista dell'espresso, nonché i collaboratori dottor Bruno Giordano, dottor Raimondo Morichi, dottoressa Marzia Bonacci, dottor Francesco Gagliardi, dottor Marco Accorinti, Maresciallo Capo Massimo Tolomeo e Maresciallo Aiutante Claudio Vuolo.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori delle audizioni in oggetto sarà assicurata attraverso il resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Poiché non vi sono obiezioni resta così stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Fabrizio Gatti in merito ai profili inerenti alla tutela della sicurezza e della salute sul lavoro, con riferimento ai fenomeni di caporalato emersi in relazione al CARA di Foggia

(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al dottor Fabrizio Gatti e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

Il dottor GATTI interviene per svolgere le proprie considerazioni in merito ai profili di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, con riferimento ai fenomeni di caporalato emersi in relazione al CARA di Foggia.

Prendono la parola per porre quesiti all'audito la PRESIDENTE e i senatori PAGLINI (M5S), D'ADDA (PD), SILVESTRO (PD), BAROZZINO (Misto-SI-SEL), BORIOLI (PD), FUCSIA (Misto) e COLLINA (PD).

Il dottor GATTI risponde alle predette domande.

La PRESIDENTE ringrazia quindi l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

